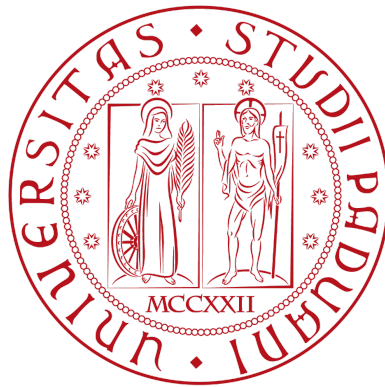


# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E  
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche, Relazioni  
Internazionali e Diritti Umani.



**La rilevanza strategica di Taiwan nello scacchiere internazionale:  
la minaccia militare cinese**

Prof. MARCO MASCIA

PIETRO GERVASO

N.2004514

Anno Accademico 2022-2023

# INDICE

<b>Introduzione.....</b>	<b>2</b>
<b>Capitolo 1: Nascita del conflitto Taiwan - Cina e la sua evoluzione storica.....</b>	<b>5</b>
- 1.1: <u>Cenni storici delle relazioni tra Cina e Taiwan dal crollo dell’Impero Qing alle ultime elezioni presidenziali.....</u>	5
- 1.2: <u>Il caso dello status internazionale di Taiwan alle Nazioni Unite e la politica di “Una Cina”.....</u>	13
- 1.3: <u>L’influenza diplomatica degli Stati Uniti.....</u>	18
<b>Capitolo II: Rilevanza geopolitica dello stretto di Taiwan.....</b>	<b>21</b>
- 2.1: <u>Taiwan come crocevia dei traffici commerciali nel Pacifico.....</u>	21
- 2.2: <u>Le rivendicazioni cinesi nel Mar Cinese Meridionale e la linea dei nove tratti.....</u>	26
- 2.3: <u>L’economia taiwanese, il mercato dei chip e gli investimenti statunitensi.....</u>	31
<b>Capitolo III: La minaccia militare cinese.....</b>	<b>39</b>
- 3.1: <u>Militarizzazione dello stretto tra Pechino - Washington - Taipei.....</u>	39
- 3.2: <u>Le prove di forza della Cina nello spazio aereo e marittimo taiwanese....</u>	47
- 3.3: <u>I possibili scenari di un conflitto militare nello stretto.....</u>	52
<b>Conclusione.....</b>	<b>57</b>
<b>Riferimenti Bibliografici.....</b>	<b>59</b>

## INTRODUZIONE

Questa tesi di laurea ha l'obiettivo di analizzare la questione relativa all'importanza dell'isola di Taiwan nel contesto geopolitico internazionale, facendo particolare attenzione alla minaccia che la Repubblica Popolare Cinese rappresenta per il governo di Taipei.

Negli ultimi anni si è parlato molto della crisi riguardante lo Stretto di Taiwan a seguito delle innumerevoli esercitazioni militari attuate da Pechino nei mari e nei cieli taiwanesi, allarmando così la comunità internazionale in merito ad una possibile invasione, soprattutto dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. La Cina vuole infatti dare un forte segnale al mondo dimostrando come non intenda abbandonare il progetto di unificazione con la “provincia ribelle” per poter concretizzare la politica di “Una Cina”, annullando in questo modo il governo democratico dell'isola. In questo contesto di instabilità e incertezza il supporto degli Stati Uniti è di primaria importanza per l'esistenza politica di Taiwan in quanto collocata in uno dei punti di maggiore importanza strategica al mondo, sia come baluardo di difesa nel Pacifico per il contenimento di Pechino, sia per quanto riguarda il commercio internazionale.

Le questioni di fondo che stanno alla base di questa tesi sono dunque legate alle preoccupazioni in materia di sicurezza in merito a Taiwan e su come esse influiscono sulle dinamiche politiche regionali. Inoltre cercherò di analizzare come l'isola ha sviluppato la sua economia, come questo ha influenzato le relazioni internazionali e in che modo la questione di Taiwan incide sulla politica estera degli Stati Uniti e delle altre nazioni occidentali. L'elaborato si divide in tre capitoli suddivisi in più parti, e ognuno di essi approfondisce un tema specifico relativo alla questione di Taiwan.

Il primo capitolo di questa tesi si focalizza sulla nascita di Taiwan a partire dalla fine della dinastia Qing nel 1912 e su come si siano evoluti i rapporti con la Repubblica Popolare Cinese dopo la fine della guerra civile nel 1949. Attraverso gli avvenimenti principali ho cercato di ricostruire il contesto storico nel quale sono nate le radici dei contrasti e di come la comunità internazionale si sia espressa nel corso degli anni in merito alla questione attraverso la diplomazia. Questa prima parte si conclude con uno

sguardo relativo al ruolo degli Stati Uniti e del delicato rapporto con Taiwan, che verrà approfondito nei capitoli successivi.

Il secondo capitolo tratta la tematica relativa alla geopolitica dell'isola di Taiwan in relazione ai traffici commerciali che passano per lo stretto, fondamentale per le economie orientali, e di come Taiwan sia diventato il fulcro geografico della strategia di difesa statunitense della "Prima catena di isole". Intendo poi focalizzarmi sulle rivendicazioni avanzate dalla Cina nel Mar Cinese Meridionale e sul perché l'egemonia in queste acque sia fondamentale da un punto di vista di un'ipotetica invasione dell'isola. L'ultima parte è invece dedicata all'economia taiwanese, soprattutto per quanto riguarda il mercato della produzione dei microchip e dei semiconduttori, componenti elettronici al giorno d'oggi essenziali, su cui Taiwan possiede il quasi totale monopolio di produzione.

Il terzo e ultimo capitolo di questo elaborato affronta un'analisi relativa al processo di militarizzazione avvenuto nel corso degli ultimi decenni sia da parte della Cina che da parte di Taiwan e sul ruolo chiave che hanno gli Stati Uniti nel delicato supporto militare. Intendo anche concentrarmi sull'importanza relativa alle frequenti esercitazioni militari condotte da Pechino nello stretto, le quali costituiscono una minaccia sia per Taipei che per la stabilità e la sicurezza regionale. In conclusione avanzo un'analisi su alcuni possibili scenari relativi ad un'eventuale invasione dell'isola da parte della Cina.

Gli obiettivi finali sono quindi: evidenziare la rilevanza strategica dell'isola di Taiwan in relazione alla costante minaccia rappresentata dalla Repubblica Popolare Cinese attraverso le esercitazioni militari, ricostruire il processo storico che ha portato alla nascita della crisi odierna e prospettare alcuni dei possibili scenari che vedono Pechino come protagonista di un'invasione di larga scala per riprendere la totale sovranità dell'isola.

La ragione principale che ha ispirato questa tesi è stato l'interesse per una specifica regione dell'Asia orientale che è oggi al centro di intense discussioni, soprattutto in seguito allo scoppio del conflitto in Ucraina. Le dinamiche che si stanno manifestando in questa regione presentano notevoli somiglianze con quelle osservate in Europa e c'è una preoccupazione legittima riguardo alla possibilità di un conflitto simile con

implicazioni internazionali di maggiore pericolo e rischio. Questo interesse nasce dalla consapevolezza che la stabilità di questa regione è di fondamentale importanza per la sicurezza globale e richiede un'approfondita analisi.

# **CAPITOLO I:**

## **NASCITA DEL CONFLITTO TAIWAN - CINA E LA SUA EVOLUZIONE STORICA**

In questo primo capitolo intendo descrivere la storia di Taiwan in relazione ai suoi contrasti con la Cina dal 1912 fino ad oggi. Partendo dal contesto storico in cui nasce lo stato si analizza la sua separazione dalla Cina continentale e di conseguenza l'emergere della peculiarità del suo status internazionale unico al mondo. Si presta particolare attenzione al rapporto con gli Stati Uniti facendo riferimento ai limiti imposti dalle politiche cinesi e come queste influenzano e hanno influenzato il ruolo mondiale dello stato di Taiwan.

### 1.1: Cenni storici delle relazioni tra Cina e Taiwan dal crollo dell'impero Qing alle ultime elezioni presidenziali.

Taiwan, anche conosciuta con il nome ufficiale di "Repubblica di Cina", è un'isola situata di fronte alla costa cinese del Fujian, aperta a Nord sul Mar Cinese Orientale, a Est sull'Oceano Pacifico e a Sud sul Mar Cinese Meridionale. L'isola gode di una forma di governo autonomo dal 1949, quando terminò la guerra civile cinese iniziata nell'anno 1927. Nel 1949 le forze nazionaliste del Kuomintang lasciarono la Cina continentale dopo essere state sconfitte dal Partito Comunista Cinese, guidato da Mao Zedong, per rifugiarsi nell'isola, nominata "Formosa" dai colonizzatori portoghesi del XVI secolo<sup>12</sup>.

---

<sup>1</sup> Nel 1544, quando i portoghesi furono i primi europei a raggiungere l'isola, la chiamarono "Ilha Formosa", che significa "Isola Bella" in portoghese. Questo nome fu dato in riferimento alla bellezza naturale dell'isola, con le sue montagne, le foreste lussureggianti e le coste pittoresche. L'uso del nome "Formosa" da parte dei portoghesi ebbe un impatto duraturo, e il nome continuò ad essere utilizzato dagli europei e da alcuni paesi asiatici durante il periodo coloniale. Tuttavia, dopo la cessione di Taiwan all'Impero Qing nel 1683, il nome "Formosa" cadde in disuso nell'uso ufficiale cinese, anche se rimase in uso in alcune regioni. Oggi "Taiwan" è il nome più comunemente utilizzato per riferirsi all'isola, sia a livello internazionale che locale, mentre il nome "Formosa" è considerato più un riferimento storico o poetico.

<sup>2</sup> Andornino G. - Grano S. (2020), *Le Relazioni tra Repubblica Popolare Cinese e Taiwan*. Bologna: Il Mulino

La storia moderna di Taiwan ha inizio nel 1912 quando, dopo il crollo dell'Impero Qing<sup>3</sup>, il Presidente provvisorio della Cina Yuan Shikai tentò di fondare una dinastia per governare il paese, tuttavia diversi gruppi e movimenti politici si opposero e attuarono diverse forme di resistenza che non resero possibili i progetti politici di unificazione nazionale di Yuan Shikai. Uno dei leader più importanti di questi movimenti era Sun Yat-sen, un dottore ed educatore cinese che aveva trascorso diversi anni all'estero. Il 20 agosto 1912, Sun Yat-sen e altri leader rivoluzionari fondarono ufficialmente il partito di stampo nazionalista del Kuomintang a Pechino. Fu creato con l'obiettivo di orientare il paese verso un'ottica democratica, sociale e nazionale secondo i cosiddetti "Tre Principi del Popolo": l'Indipendenza Nazionale attraverso l'espulsione degli stranieri, il Potere del popolo, ovvero la democrazia, e il Benessere del popolo da ottenere attraverso una riforma agraria.

Le pressioni di Yuan Shikai fecero sì che diversi membri del Kuomintang fuggissero dalla Cina per riorganizzare il partito, che con il tempo si trasformò da partito di potere a movimento rivoluzionario. Dopo la morte di Yuan Shikai la Cina entrò in una fase di frammentazione politica conosciuta come l'era dei signori della guerra<sup>4</sup>, caratterizzata dalla mancanza di un'unità nazionale e quindi una forte instabilità politica. Sun Yat Sen tornò in Cina dopo anni di esilio in Giappone per creare una repubblica nella provincia del Guangdong e in questo frangente riuscì ad ottenere l'appoggio dei comunisti russi e cinesi. Si venne così a creare il Primo Fronte Unito, ovvero un'alleanza politica formata dal Partito Comunista Cinese (PCC), guidato da Mao Zedong, e il Kuomintang (KMT) per risanare le fratture politiche causate dai signori della guerra<sup>5</sup>. Anche se temporaneamente alleati, i due partiti presentavano sostanziali differenze: il PCC seguiva l'ideologia comunista ispirata a Karl Marx e Friedrich Engels, la quale cercava

---

<sup>3</sup> La Dinastia Qing ebbe origine nel XVII secolo, quando i Manchu, un gruppo etnico della Manciuria (nell'attuale Cina nord-orientale), guidati dalla dinastia Aisin Gioro, conquistarono la Cina e fondarono la dinastia. Questo segnò la fine della dinastia Ming. L'Impero Qing raggiunse la sua massima estensione territoriale sotto il regno dell'Imperatore Qianlong (1735-1796). Includeva vaste parti dell'Asia orientale, tra cui l'attuale Cina, Taiwan, Mongolia, Tibet e altre regioni. L'Impero controllava anche parte dell'Asia centrale, come l'attuale Xinjiang.

<sup>4</sup> Un signore della guerra è un individuo che riesce a mantenere un controllo quasi assoluto su determinate aree attraverso l'uso di risorse militari private. In Cina il periodo dei signori della guerra si estese dal 1916 al 1928, quando il paese era frammentato in diverse regioni e i signori della guerra sfidavano l'autorità del governo centrale.

<sup>5</sup>Giuliani F. (16 ottobre 2021), *La storia del Kuomintang, il partito nazionalista cinese*. Inside Over

di abbattere il sistema economico capitalista in favore di una società che non fosse divisa in classi attraverso una rivoluzione proletaria. Dava sostegno alle classi contadine e agli strati sociali più bassi promettendo loro riforme agrarie e di giustizia sociale. Dall'altro lato il Kuomintang era un partito nazionalista che voleva modernizzare ed unificare la Cina in chiave democratica, ed era inoltre più orientato verso le élite urbane, l'aristocrazia terriera e i commercianti. Nel 1925 alla morte di Sun Yat Sen l'eredità del Kuomintang passò nelle mani di Chiang Kai-shek dopo una lotta interna per l'ottenimento del potere. Chiang Kai-shek è nato il 31 ottobre 1887 nella provincia di Zhejiang, in Cina. Inizialmente, ricevette un'educazione militare e prestò servizio nell'esercito Qing, per poi cambiare il suo orientamento politico unendosi ai movimenti rivoluzionari e nazionalisti che cercavano di rovesciare la dinastia per instaurare una repubblica in Cina. Fu coinvolto nella Rivoluzione Xinhai del 1911, che portò alla caduta della dinastia Qing e alla fondazione della Repubblica di Cina.

Nel 1928 Chiang Kai-shek concluse la Spedizione del Nord, una spedizione militare la quale aveva come finalità la riunificazione della Cina sotto il controllo del Kuomintang. La spedizione ebbe successo e molti signori della guerra furono deposti dal loro potere. Tuttavia l'apparente stabilizzazione del paese fu stroncata dal nascere delle prime tensioni tra il Kuomintang e il PCC, le quali diedero vita alla prima fase della Guerra Civile. In questa fase il partito guidato da Chiang Kai-shek riuscì ad opprimere i comunisti cinesi mediante azioni di forte violenza e persecuzioni. Parallelamente alla prima fase della Guerra Civile il Giappone cercò di sfruttare l'instabilità interna alla Cina per espandere il proprio dominio e influenza sul continente. Nel 1931 il governo di Tokyo invase la Manciuria<sup>6</sup>, dando inizio alla seconda guerra sino-giapponese<sup>7</sup>. Chiang Kai Shek si trovò dunque a dover affrontare due aggressioni, quella giapponese e quella

---

<sup>6</sup> La Manciuria è una regione situata nella parte nord-orientale della Cina. Confina con la Russia a nord e con la Mongolia a ovest. A sud, è delimitata dal fiume Grande Khingan, che la separa dalla Cina continentale. A est, la Manciuria si affaccia sul Mar del Giappone e sul Mare di Bohai. In quest'area il Giappone creò il Manchukuo, uno stato fantoccio che ebbe vita tra il 1932 e il 1945, creato per estendere il dominio giapponese nella regione asiatica.

<sup>7</sup> La prima guerra sino-giapponese venne combattuta tra il 1894 e il 1895 tra l'Impero Qing e il periodo Meiji per il controllo della Corea. Da questa guerra la dinastia Qing ne uscì fortemente indebolita a favore di un Giappone modernizzato grazie al rinnovamento Meiji. Il dominio regionale in Asia passò dunque dalla Cina al Giappone.



dei comunisti cinesi. Inizialmente il Kuomintang si concentrò sulla soppressione dei comunisti, i quali intrapresero la cosiddetta “Lunga Marcia” verso regioni remote del paese per sfuggire alle forze del Kuomintang. La Lunga Marcia fu innescata dalla sconfitta del PCC durante la quinta "Caccia ai Comunisti" condotta dal KMT nel 1934. Le forze del PCC furono circondate e costrette a ritirarsi dalla loro base principale nell'area del Jiangxi, e durante questo periodo le forze comuniste attraversarono alcune delle regioni più remote e inospitali della Cina, tra cui montagne, deserti e fiumi. Il percorso attraversò province come Jiangxi, Fujian, Hunan, Guizhou, Sichuan, Yunnan e Shaanxi ed ebbe una durata di circa un anno. L'obiettivo principale del PCC era raggiungere un'area sicura e remotissima, lo Shaanxi, dove le forze KMT avrebbero avuto più difficoltà a inseguirli, area che divenne poi il nuovo centro delle operazioni comuniste. La Lunga Marcia è diventata una leggenda nel folklore comunista cinese, celebrando la determinazione, la resilienza e la dedizione dei partecipanti, ed è stata utilizzata come simbolo della forza del movimento comunista cinese.

Con il passare del tempo e con la sempre più crescente minaccia giapponese i due partiti riuscirono a mettere temporaneamente da parte le loro divergenze per coalizzarsi contro il Giappone che nel 1945, dopo aver subito il lancio delle due bombe atomiche sulle città di Hiroshima e Nagasaki, si arrese agli Alleati e si ritirò dai territori cinesi<sup>8</sup>.

Già nel 1943 furono stabilite le sorti di Taiwan in un incontro al Cairo tra Winston Churchill, Franklin D. Roosevelt e Chiang Kai-shek, nel quale si decise che non appena il Giappone avrebbe abbandonato l'isola dopo la sua sconfitta, essa sarebbe diventata nuovamente parte della Cina. Gli anni di occupazione giapponese avevano lasciato un'eredità e un'influenza notevoli alla popolazione locale, soprattutto in termini di infrastrutture e vantaggi economici. Ci furono subito delle reazioni contrastanti tra la popolazione, che sentiva un legame ideale con la Cina continentale, ma allo stesso tempo anche un attaccamento a ciò che l'occupazione aveva portato. Nei successivi quattro anni migliaia di cinesi si trasferirono sull'isola con il Kuomintang e da questo momento si iniziò a plasmare l'identità taiwanese. Questo avvenne a causa della ripresa dei contrasti tra i due partiti, i quali sfociarono nuovamente nella piena guerra civile a partire dal 1945. I due schieramenti ricevettero aiuti e supporto dall'estero,

---

<sup>8</sup> Rosselli A. (2020), *La lunga guerra fratricida. La rivoluzione in Cina 1927-1950*. Verona: Fede e Cultura

rispettivamente il PCC dall'Unione Sovietica e il Kuomintang dagli Stati Uniti. Questo supporto includeva materiale bellico e consiglieri militari. Entrambi gli schieramenti ritenevano cruciale l'ottenimento delle regioni del nord della Cina, ovvero quelle aree strategiche per l'accesso alle reti industriali e per il controllo delle rotte principali di comunicazione e di trasporto<sup>9</sup>.

Nel 1949 la guerra civile si concluse con la vittoria dei comunisti del PCC e il 1° ottobre venne proclamata la Repubblica Popolare Cinese. I nazionalisti dovettero fuggire ritirandosi sull'isola per evitare la conquista comunista e per continuare la loro lotta politica. L'operazione logistica della ritirata dei nazionalisti del Kuomintang a Taiwan fu un'impresa complessa e massiccia che coinvolse l'evacuazione di milioni di persone tra soldati e civili, insieme ad equipaggiamenti militari e risorse. La pianificazione iniziò quando era chiaro che il PCC stava per conquistare Pechino e altre città importanti e, per evitare che le forze del PCC scoprissero i dettagli dell'operazione, la ritirata fu pianificata con il massimo della segretezza annunciando la notizia dell'evacuazione all'ultimo momento possibile. La maggior parte delle persone e delle risorse fu evacuata via mare, ciò comportò l'uso di una vasta flotta di navi, barche e imbarcazioni. Molti rifugiati e soldati viaggiarono via terra attraverso le regioni meridionali della Cina, spesso a piedi o su veicoli rudimentali. Lungo la rotta di fuga, il KMT istituì campi profughi temporanei per ospitare le persone sfollate e si forniva rifugio, cibo e assistenza medica a coloro che stavano cercando di raggiungere Taiwan. Oltre alle persone, fu anche necessario evacuare risorse vitali come riserve d'oro, riserve di cibo e attrezzature militari avanzate. Con l'arrivo a Taiwan si segnò la fine della marcia, ma anche l'inizio di un nuovo capitolo nella storia dell'isola. In questo contesto Mao riuscì a diventare capo di stato nella Cina continentale, segnando la fine del governo nazionalista e portando alla creazione di due entità ancora oggi separate, la Repubblica Popolare Cinese (RPC) sulla terraferma e la Repubblica di Cina (ROC) sull'isola di Taiwan.

Durante i primi anni del governo di Chiang Kai-shek a Taiwan, vi era la convinzione che Taiwan potesse servire come base strategica per lanciare un contrattacco militare per riprendere il controllo della Cina continentale. Chiang sperava di ricevere il

---

<sup>9</sup> Pelaggi S. (2020) *Il percorso dell'identità nazionale pluralistica a Taiwan dai processi di colonizzazione alla democratizzazione*. Orizzontecina, vol. 11 n.1: 4-15

sostegno degli Stati Uniti e della comunità internazionale per attuare questa impresa. Questo approccio era incentrato sul concetto di "recupero del continente con la forza", che rifletteva una politica di difesa esplicitamente offensiva e mirava a condurre operazioni militari su larga scala nel continente cinese. Per tutta l'era di Chiang Kai-shek, la leadership di Taiwan ha mantenuto la posizione di voler rappresentare l'intera nazione cinese, anche se era in esilio e controllava solo l'isola di Taiwan. Questa convinzione ha permesso al regime nazionalista in esilio di esercitare un alto livello di controllo autocratico sulla popolazione locale dell'isola. L'autorità del governo era centralizzata e il suo governo era caratterizzato da forti misure autoritarie. Nonostante l'intenzione di lanciare un contrattacco militare per riconquistare la terraferma, le realtà geopolitiche e la crescente influenza della Repubblica popolare cinese sotto la guida del Partito comunista hanno reso sempre più chiaro che riprendere il controllo della terraferma sarebbe stato un compito complesso. La guerra di Corea (1950-1953) complicò ulteriormente la situazione, poiché distolse l'attenzione e le risorse internazionali dagli sforzi di Taiwan per riconquistare la terraferma. Con il passare degli anni, i piani di Chiang di lanciare una campagna militare hanno affrontato diverse sfide e l'attenzione si è gradualmente allontanata dalle strategie di consolidamento del controllo del regime nazionalista su Taiwan. Il panorama internazionale in evoluzione, il ruolo mutevole di Taiwan nella politica globale e la sua graduale liberalizzazione del panorama politico alla fine hanno portato a un allontanamento dall'idea di una riconquista militare della terraferma, segnando una trasformazione nell'approccio strategico dell'isola.

Alla morte di Chiang Kai Shek nel 1975, la guida del paese, e dunque del partito, passò come era stato già premeditato al figlio Chiang Ching-kuo. Chiang Ching-kuo è nato il 27 aprile 1910 in Cina e lì ha ricevuto un'educazione. Successivamente ha studiato in Unione Sovietica, dove ha imparato il russo e ha avuto l'opportunità di familiarizzare con il comunismo, e durante la guerra civile cinese Chiang servì nell'esercito nazionalista sotto il comando di suo padre. Il neo presidente cercò subito di dirigere il paese verso la democratizzazione mediante varie riforme che permisero una maggiore tolleranza politica. Con Chiang Ching-kuo anche il Kuomintang subì dei forti cambiamenti interni; nacquero diverse fazioni e posizioni che permisero una maggiore

libertà decisionale rispetto alla rigidità del passato. La transizione alla democrazia era necessaria dal momento che il principio democratico emerse come requisito necessario per uno stato non riconosciuto al fine di rivendicare la sua statualità nel panorama internazionale, tuttavia questa transazione non avvenne in modo pacifico. Nel corso degli anni diversi attivisti furono perseguitati ed imprigionati e non mancarono forti tensioni sociali. Le diverse violazioni includevano torture, esecuzioni, censura, sorveglianza illegale dei dissidenti e l'incarcerazione degli oppositori politici .

Un anno fondamentale per l'evoluzione politica di Taiwan è il 1987, l'anno in cui fu revocata la legge marziale e dunque vi fu un significativo passo in avanti nell'ottica della liberalizzazione politica dell'isola. Questo avanzamento nel consolidamento della democrazia è avvenuto di pari passo con l'aumento delle relazioni con la Repubblica Popolare Cinese. Fino ad allora vigeva verso la Cina continentale la cosiddetta "Politica dei tre no", ovvero nessun compromesso, nessuna negoziazione e nessun contatto, tuttavia, nonostante le differenze, stava nascendo nelle due cine un sentimento di fascinazione e ammirazione reciproca, che sfociò nei primi anni '90 in uno scambio di informazioni e di know-how tecnologico che permise una forte crescita economica e l'acquisizione per entrambe le parti di competenze tecnologiche<sup>10</sup>.

Nel 1988, dopo la morte del presidente Chiang Ching-kuo, Lee Teng-hui è diventato presidente di Taiwan. È stato il primo taiwanese etnico a ricoprire questa carica, ed ha servito come presidente dal 1988 al 2000. Durante la sua presidenza, Taiwan ha fatto importanti passi verso la democratizzazione liberalizzando il sistema politico e abolendo gradualmente il regime autoritario del passato. Queste riforme includevano elezioni legislative a suffragio universale e le prime elezioni presidenziali dirette. Nel corso degli anni '90, Lee Teng-hui ha subito delle scissioni dal Kuomintang a causa delle sue posizioni politiche e del suo sostegno alla democrazia e all'identità taiwanese, che lo hanno portato a fondare il Partito del Popolo Primario (PPP) nel 1994. Lee Teng-hui è considerato una figura di grande importanza nella storia di Taiwan, è stato un sostenitore della democrazia e dell'identità taiwanese, ha contribuito a plasmare la politica dell'isola in un'era di transizione politica e la sua eredità politica continua a essere oggetto di dibattito a Taiwan e nella regione.

---

<sup>10</sup> Pelaggi S. (2020), *Il percorso dell'identità nazionale pluralistica a Taiwan dai processi di colonizzazione alla democratizzazione*. Orizzontecina, vol. 11, n.1: 4-15

Tra il 1995 e il 1996 le tensioni tra i due paesi si intensificarono ulteriormente fino a sfociare nella “Terza Crisi dello Stretto”<sup>11</sup>, quando la Cina lanciò una serie di esercitazioni militari su larga scala nello Stretto di Taiwan. Questa crisi fu innescata da una serie di fattori, tra cui le prime elezioni presidenziali dirette a Taiwan e la visita dell'ex presidente Lee Teng-hui negli Stati Uniti. Le esercitazioni coinvolsero mobilitazioni di forze militari convenzionali e il lancio di missili superficie-superficie nelle acque vicine a Taiwan. Gli Stati Uniti reagirono schierando due gruppi da battaglia di portaerei nelle vicinanze dello stretto con l'obiettivo di stabilizzare la situazione, dimostrando il sostegno e l'impegno degli Stati Uniti per mantenere la stabilità nella regione del Pacifico occidentale. Dopo il termine delle esercitazioni cinesi, sia gli Stati Uniti che la Cina cercarono di distendere la situazione attraverso i negoziati, i quali segnarono una fase di stabilizzazione delle tensioni, pur senza risolvere completamente le questioni di fondo tra Cina e Taiwan<sup>12</sup>.

Con l'avvento degli anni 2000 e le successive elezioni presidenziali, il KMT per la prima volta nella storia non ottenne la maggioranza dei voti, e il candidato del Partito Progressista Democratico (DPP) Chen Shui-bian vinse alla corsa presidenziale. Fu rieletto per un secondo mandato e solamente nel 2008 il KMT riconquistò il potere con l'elezione di Ma Ying-jeou. Durante la presidenza di Ma Ying-jeou, ci fu un notevole miglioramento delle relazioni tra Taiwan e la Cina continentale, furono stabilite rotte aeree dirette e collegamenti economici più stretti, inclusi gli investimenti cinesi a Taiwan. Nel 2016, le elezioni presidenziali videro il ritorno del DPP con la vittoria di Tsai Ing-wen, la prima donna a Taiwan a ricoprire l'incarico di presidente, la quale fu rieletta per un secondo mandato nel 2020. Durante questo periodo, l'identità nazionale di Taiwan è stata ulteriormente rafforzata, con molti cittadini che si identificano sempre di più come "taiwanesi" anziché "cinesi". Tra i suoi principali obiettivi politici vi sono

---

<sup>11</sup> La "Prima Crisi dello Stretto di Taiwan" si riferisce all'evento che si verificò nel 1954-1955 durante la Guerra Fredda quando la Cina continentale lanciò un'offensiva militare sulle isole di Quemoy e Matsu. Le isole erano strategicamente importanti sia per la loro vicinanza a Taiwan che come punti di osservazione sulle coste cinesi.

La "Seconda Crisi dello Stretto di Taiwan" si è verificata nel 1958 quando vi furono scontri militari diretti tra le due parti. Le isole di Quemoy e Matsu rimasero sotto il controllo di Taiwan, ma la Cina continentale cercò di riconquistarle militarmente.

<sup>12</sup> Ding A. (2003), *The lessons of the 1995-1996 Military Taiwan Strait Crisis: Developing a new strategy towards the United States and Taiwan*. Edited by Laurie Burkitt, Andrew Scobell, and Larry M. Wortzel

quelli di tentare di consolidare e sviluppare le relazioni bilaterali con altre nazioni, soprattutto quelle che condividono valori democratici. Ha tentato poi di diversificare l'economia taiwanese riducendo la dipendenza dalle esportazioni verso la Cina. Tsai ha inoltre sostenuto la lotta per l'affermazione dei diritti umani, le libertà civili e l'uguaglianza, inclusi i diritti delle minoranze e della comunità LGBTQ+, e ha affrontato le questioni ambientali promuovendo la sostenibilità cercando di ridurre l'impatto ambientale. In relazione agli Stati Uniti ha cercato di rafforzare il mutuo sostegno lavorando a stretto contatto con l'amministrazione statunitense e ha allo stesso tempo tentato di bilanciare le relazioni con la Cina evitando provocazioni.

## 1.2: Il caso dello status internazionale di Taiwan alle Nazioni Unite e la politica di "Una Cina"

La questione dello status di Taiwan è una delle questioni politiche più complicate e controverse nella diplomazia internazionale. È uno stato nazionale autonomo o è una provincia della Cina continentale che viene reclamata dal PCC? Dal punto di vista della Repubblica di Cina (ROC), Taiwan è un'entità politica autonoma che possiede un proprio governo, una costituzione, un esercito, delle istituzioni e un presidente, dall'altro lato la Repubblica Popolare Cinese (RPC) considera Taiwan come una sua provincia ribelle che sfida la sovranità di Pechino. Ad oggi il riconoscimento internazionale dell'isola è molto limitato a causa delle pressioni esercitate dalla RPC e della sua influenza diplomatica.

Storicamente, dal 1949 fino al 1971, Taiwan ha rappresentato formalmente la Cina alle Nazioni Unite, anche se uscita sconfitta dalla guerra civile contro i comunisti e nonostante il governo del KMT avesse di fatto autorità solamente sull'isola. Questo

avvenne soprattutto grazie a fattori legati alle dinamiche della Guerra Fredda. Taiwan godeva infatti dell'appoggio di quarantatré membri delle NU, soprattutto paesi occidentali, e tra questi gli Stati Uniti e la Francia, due membri del Consiglio di Sicurezza. La RPC invece venne inizialmente riconosciuta da quindici membri, per la maggior parte paesi comunisti. Uno dei maggiori ostacoli che non permisero l'ottenimento della membership alle Nazioni Unite per la RPC fu il suo intervento a favore della Corea del Nord contro le forze armate dell'ONU durante la Guerra di Corea. Con la decolonizzazione e la conseguente nascita negli anni '60 di molti "Third World States"<sup>13</sup>, la RPC riuscì ad ottenere un più ampio riconoscimento internazionale e molte nazioni amiche proposero un'assemblea annuale all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per trasferire il seggio cinese dalla ROC alla RPC. I più grandi oppositori a questa proposta furono gli Stati Uniti, i quali riuscirono per più di venti anni a bloccare tale risoluzione<sup>14</sup>.

Solamente nel 1971 durante la presidenza americana di R. Nixon gli equilibri alle Nazioni Unite cambiarono drasticamente grazie alla risoluzione 2758 intitolata: *"Restoration of the lawful rights of the People's Republic of China in the United Nations"*. Di seguito il testo integrale della risoluzione: *"Recalling the principles of the Charter of the United Nations. Considering the restoration of the lawful rights of the People's Republic of China is essential both for the protection of the Charter of the United Nations and for the cause that the United Nations must serve under the Charter. Recognizing that the representatives of the Government of the People's Republic of China are the only lawful representatives of China to the United Nations and that the People's Republic of China is one of the five permanent members of the Security Council. Decides to restore all its rights to the People's Republic of China and to recognize the representatives of its Government as the only legitimate representatives of China to the United Nations, and to expel forthwith the representatives of Chiang*

---

<sup>13</sup> Il termine "Third World States" è un termine geopolitico ed economico che si riferisce a quegli stati non allineati in Africa, America Latina e Asia, che non beneficiano della ricchezza e del benessere dei paesi del primo e secondo mondo, ovvero rispettivamente i paesi democratici capitalisti e i paesi socialisti e comunisti.

<sup>14</sup> Chang P. - Kok-ui L. (1996), *Taiwan's case for United Nation membership*. UCLA Journal of International Law and Foreign Affairs, vol. 1, no. 2, pp. 393-430

*Kai-shek from the place which they unlawfully occupy at the United Nations and in all the organizations related to it.* <sup>15</sup>

Fu presentata da diciassette stati capitanati dalla Repubblica Popolare Socialista d'Albania, venne approvata da settantasei membri, con trentacinque contrari e diciassette astenuti, e andava a dichiarare come la RPC sarebbe stata l'unica a rappresentare la Cina all'Assemblea Generale<sup>16</sup>. Questa condizione permane tutt'oggi con la RPC membro permanente del Consiglio di Sicurezza alle Nazioni Unite insieme a Russia, Stati Uniti, Francia e Regno Unito.

Sebbene non sia considerato formalmente stato, Taiwan ha soddisfatto e soddisfa tuttora molti criteri di statualità che sono stati definiti nella Convenzione di Montevideo del 1933, tra cui la presenza di una popolazione permanente, un territorio definito e un governo funzionante con la capacità di intrattenere relazioni estere. Nonostante questo la sua statualità non è riconosciuta formalmente da molti paesi e questo è dovuto soprattutto alla politica di "Una Cina" attuata dalla RPC, ovvero una politica che afferma l'esistenza di una sola Cina e che Taiwan è una parte inalienabile del suo territorio. Questo principio rappresenta la posizione ufficiale della RPC in merito alla sovranità su Taiwan, infatti il preambolo della Costituzione della Repubblica Popolare Cinese indica che: "Taiwan è parte del territorio sacro della Repubblica Popolare Cinese" e come vi sia "l'alto dovere di riunificare Taiwan con la terraferma<sup>17</sup>". Il principio di "Una Cina" è fondamentale nella politica estera della RPC e ne influenza le relazioni diplomatiche con altri paesi. A causa di questo principio, la RPC considera qualsiasi riconoscimento diplomatico di Taiwan come un affronto alla sua sovranità e ha esercitato pressioni sugli stati affinché non riconoscano formalmente Taiwan come stato indipendente. Un esempio in merito può essere l'autorizzazione nel 2021 dell'apertura di un ufficio di rappresentanza taiwanese a Vilnius in Lituania; la Repubblica Popolare

---

<sup>15</sup> Ripristino dei diritti legittimi della Repubblica popolare cinese presso le Nazioni Unite. Adottato nella 1976a riunione plenaria, il 25 ottobre 1971. In: Risoluzioni adottate dall'Assemblea Generale durante la sua 26a sessione, dal 21 settembre al 22 dicembre 1971. - A/8429. - 1972. - pag. 2. - (GAOR, 26a sess., Suppl. n. 29).

<sup>16</sup> La risoluzione 2758 indica solamente che l'unico governo legittimo della Cina è quello della RPC e non menziona Taiwan come parte integrante del governo di Pechino, lasciando un limbo giuridico in merito allo status internazionale dell'isola.

<sup>17</sup> China. Constitution of the People's Republic of China, Adopted on September 20, 1954 by the First National People's Congress of the People's Republic of China at Its First Session.



Cinese reagì fortemente a questa decisione, richiamando il proprio ambasciatore, espellendo l'ambasciatore lituano dalla Cina, e adottando misure di ritorsione economica contro la Lituania. Queste misure riflettono la sensibilità della Cina riguardo alle questioni legate a Taiwan e alla sua politica di "Una Cina" dopo che un paese come la Lituania ha dimostrato il suo sostegno all'isola<sup>18</sup>.

La maggior parte dei paesi del mondo ha scelto di aderire al principio di "Una Cina" e intrattiene relazioni diplomatiche solo con la RPC, non riconoscendo la ROC a Taiwan come un governo indipendente. Tuttavia questa prudenza nei confronti della RPC non implica necessariamente un'accettazione completa della rivendicazione territoriale di Pechino su Taiwan. Diversi paesi come ad esempio il Canada, il Regno Unito o il Giappone nell'esprimersi sulla questione in sede diplomatica utilizzano termini come "riconoscere", "prendere atto", "comprendere" o "rispettare", ovvero termini che non implicano un'approvazione delle scelte politiche di Pechino. Questi termini infatti vogliono portare ad un compromesso diplomatico per evitare possibili tensioni o conflitti con la Cina dal momento che il mondo della politica estera e delle relazioni internazionali si basa su dei compromessi e su delle sfumature linguistiche. In questo modo molti paesi non riconoscono formalmente Taiwan come uno stato indipendente, ma ciò non esclude una visione sfumata dei fatti piuttosto che una polarizzante<sup>19</sup>. Se nel 1971 quasi settanta stati riconoscevano Taiwan come stato indipendente e sovrano, attualmente solo pochi lo riconoscono come tale. La lista di questi paesi può cambiare nel tempo a seconda delle dinamiche diplomatiche e politiche. Ad oggi si contano tredici paesi che hanno rapporti ufficiali con Taiwan e non con il governo di Pechino, ovvero: Belize, Guatemala, Haiti, Santa Sede, Isole Marshall, Nauru, Palau, Paraguay, St Lucia, St Kitts e Nevis, St Vincent e le Grenadine, Swaziland e Tuvalu<sup>20</sup>.

Anche la sua presenza nelle organizzazioni internazionali è fortemente limitata, tuttavia ad oggi rimane membro di diverse importanti organizzazioni, tra cui la Cooperazione Economica Asia-Pacifico (APEC), la Banca Asiatica di Sviluppo (ASDB), il Comitato

---

<sup>18</sup> Yahuda M. (1996), *The International Standing of the Republic of China on Taiwan*. The China Quarterly, no. 148, pp. 1319–39

<sup>19</sup> Hsieh P. (2009), *The Taiwan Question and the One-China Policy: Legal Challenges with Renewed Momentum*. Die Friedens-Warte 84, no. 3, pp 59–81

<sup>20</sup> Ministry of Foreign Affairs, Republic of China, Taiwan 2020.

Consultivo Governativo dell'Internet Corporation for Assigned Names and Numbers (ICANN) e l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC).

Le Nazioni Unite non possono continuare ad ignorare la realtà di Taiwan, dal momento che da più di cinquant'anni la ROC soddisfa tutti i criteri della Convenzione di Montevideo e dunque i criteri per essere riconosciuta come uno stato di fatto. Il sentimento di indipendenza è forte nei 23 milioni di cittadini taiwanesi e la maggior parte vorrebbe l'adesione alle NU. Di conseguenza il rispetto dei diritti umani e i principi di autodeterminazione sostenuti dalle Nazioni Unite rimarranno sostanzialmente inadempiti fino a quando Taiwan non otterrà un seggio all'Assemblea Generale. L'isola di Taiwan è il tredicesimo paese in termini di volume di commercio al mondo, al ventesimo posto se si guarda al Prodotto Interno Lordo e uno tra i più grandi paesi investitori per aiutare quelli in via di sviluppo. Questi risultati politici ed economici dovrebbero far meritare alla ROC uno status internazionale riconosciuto attraverso l'attribuzione di un seggio alle Nazioni Unite<sup>21</sup>.

---

<sup>21</sup> Chang P. - Kok-ui L. (1996), *Taiwan's case for United Nation membership*. UCLA Journal of International Law and Foreign Affairs 1, no. 2, pp. 393–430

### 1.3: L'influenza diplomatica degli Stati Uniti

Gli Stati Uniti hanno avuto e hanno un ruolo di grande rilevanza nel sostegno di Taiwan. Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale il governo di Washington si è impegnato a stabilire l'autorità della ROC sull'isola, e durante gli anni della Guerra Fredda Taiwan divenne un importante alleato nella regione ricevendo supporto diplomatico, militare e finanziario. Tuttavia i rapporti con Taipei si sono evoluti in grande complessità e ambiguità strategica, dal momento che Washington non vuole sbilanciare le già difficili relazioni con il governo di Pechino.

I rapporti pre 1972 erano caratterizzati da una forte dipendenza di Taiwan dagli Stati Uniti, a partire proprio dalla Seconda Guerra Mondiale quando il governo di Washington forniva ampio sostegno al KMT. Con lo scoppio della Guerra di Corea i rapporti tra i due governi si consolidarono ulteriormente dal momento che gli Stati Uniti vedevano l'isola come una base strategica nella regione. La sua posizione geografica poteva essere utilizzata come punto di lancio per delle operazioni militari ma anche come punto di controllo delle rotte navali della regione, oltre che essere un importante centro di rifornimenti e di supporto logistico. Infatti, dal momento che l'obiettivo primario per Washington era quello di contenere il comunismo in Asia cercando di creare un'asse anti-comunista, nella Guerra di Corea l'alleanza tra gli Stati Uniti e Taiwan rappresentava in questo senso un vantaggio importante. Inoltre, mantenendo una forte presenza militare a Taiwan, gli Stati Uniti inviano un messaggio chiaro alla Cina comunista, il quale sottolinea la determinazione a proteggere gli interessi dei loro alleati nel sud - est asiatico. Nel 1954 venne siglato poi il Trattato di Mutua Difesa tra i due paesi con l'obiettivo di stabilire una difesa reciproca mediante assistenza e supporto militare in caso uno dei due paesi fosse stato attaccato da un aggressore. Eppure, con l'avvento della presidenza Nixon negli anni '70, il rapporto tra Cina - Taiwan - Stati Uniti subì notevoli cambiamenti dovuti al sempre più rapido avvicinamento tra Pechino e Washington. Vista la rottura sino - sovietica del 1956<sup>22</sup>, gli Stati Uniti decisero di

---

<sup>22</sup> Le divergenze ideologiche costituirono una delle principali cause della rottura. La Cina e l'Unione Sovietica seguivano due diverse interpretazioni del marxismo-leninismo. La Cina credeva nel socialismo e nella rivoluzione contadina, mentre l'Unione Sovietica enfatizzava il ruolo della classe operaia industriale.

aprire le porte alla Cina per sfruttare l'indebolimento del blocco comunista che portò alla visita di Nixon e Kissinger a Pechino e ai successivi colloqui segreti con i rappresentanti cinesi per aprire ad una maggiore comunicazione bilaterale. Nixon voleva sia avere maggior controllo nel sud - est asiatico sia sfruttare il potenziale economico della Cina, il quale avrebbe potuto portare a nuove possibilità commerciali e di cooperazione economica. Inoltre l'amministrazione americana riconobbe che negare la Cina come realtà politica ormai consolidata non sarebbe stato sostenibile nel lungo termine. Prese così avvio la cosiddetta "diplomazia del ping pong"<sup>23</sup> che portò alla normalizzazione delle relazioni tra Pechino e Washington, le quali culminarono nel 1979 con l'abbandono del riconoscimento politico di Taiwan come rappresentante legittima della Cina da parte della presidenza Carter<sup>24</sup>.

Nello stesso anno venne però firmato il "Taiwan Relations Act" (TRA), ovvero una legge adottata per riequilibrare le relazioni tra Stati Uniti e Taiwan, messe in discussione con il disconoscimento diplomatico. In questo modo tra i due paesi potevano intercorrere relazioni non ufficiali senza violare il principio di "Una Cina". Una delle clausole più importanti è quella che autorizza gli Stati Uniti a fornire armi di carattere difensivo all'isola, sia per difendersi, sia per mantenere un effettivo controllo e stabilità nella regione asiatica<sup>25</sup>. Il TRA tuttavia non impone l'intervento militare statunitense in caso di conflitto, questo per evitare un'eventuale escalation militare e che Taiwan dichiari anche solo provocatoriamente l'indipendenza. Un coinvolgimento militare diretto in un conflitto tra Cina e Taiwan rappresenterebbe una situazione estremamente complessa e rischiosa, con potenziali conseguenze globali. Le opzioni taiwanesi sono dunque limitate e costringono il governo di Taipei ad agire cautamente ed evitare le provocazioni. Questo strumento diplomatico riflette il complesso triangolo di relazioni tra i tre paesi<sup>26</sup>.

---

<sup>23</sup> La "diplomazia del ping-pong" è stata denominata così a causa della serie di scambi di tennistavolo (ping-pong) tra giocatori cinesi e americani che avvennero nel 1971. Questi scambi sportivi furono facilitati da un cambiamento di atteggiamento da parte della Cina comunista e degli Stati Uniti.

<sup>24</sup> Eckstein R. (1993), *Ping Pong Diplomacy: A View from behind the Scenes*. The Journal of American-East Asian Relations 2, no. 3, pp. 327-42

<sup>25</sup> Congress.gov. (1979), *Amendments - H.R. 2479 - 96th Congress: Taiwan Relations Act*

<sup>26</sup> Andornino G. - Grano S. (2021), *Le Relazioni tra Repubblica Popolare Cinese e Taiwan*. Bologna: Il Mulino



## **CAPITOLO II:**

### **RILEVANZA GEOPOLITICA DELLO STRETTO DI TAIWAN**

Nel secondo capitolo si analizza l'importanza geostrategica dell'isola di Taiwan sia dal punto di vista dei traffici commerciali che passano per lo stretto sia del ruolo che Taiwan ha nella strategia di difesa statunitense. Viene poi posta attenzione sulle ragioni dietro le rivendicazioni nel Mare Cinese Meridionale e del perché il suo controllo è necessario per la Cina in vista di una ipotetica conquista militare di Taiwan. Intendo poi concludere approfondendo il valore di Taiwan nel mercato della produzione dei microchip e dei semiconduttori a livello globale e sui possibili rischi di un'egemonia tecnologica cinese.

#### **2.1: Taiwan come crocevia dei traffici commerciali nel Pacifico**

L'isola di Taiwan e lo stretto che la divide con la Cina continentale hanno acquisito nel corso del ventesimo secolo un valore e un'importanza strategica tali da portare a pensare ad una "nuova Guerra Fredda" tra Stati Uniti e Cina<sup>27</sup>. Le tensioni si sono intensificate su una serie di questioni, tra cui il commercio, ovvero del ruolo di Taiwan nell'approvvigionamento globale dell'industria tecnologica, la sicurezza cibernetica, i diritti umani e il controllo delle acque del Mar Cinese Meridionale. L'importanza strategica è invece dovuta alla posizione geografica chiave dell'isola, situata sia al centro della "Prima catena di isole", che in prossimità della costa cinese, dunque di fronte ad alcune delle città portuali più grandi del mondo, come quelle di Hong Kong, Shenzhen, Ningbo, Shanghai, Qingdao e Tianjin.

---

<sup>27</sup> E' importante sottolineare che le dinamiche geopolitiche e le sfide del ventesimo secolo sono diverse da quelle del ventesimo secolo. La Guerra Fredda originale era caratterizzata da una divisione ideologica tra due blocchi mentre le attuali tensioni tra gli Stati Uniti e la Cina sono più complesse e multilaterali.

Per “Prima catena di isole”<sup>28</sup> si intende il concetto geopolitico che fa riferimento a diverse isole e arcipelaghi situati lungo la costa orientale dell’Asia. La catena ha inizio con l’arcipelago giapponese, a cui segue Taiwan, le Filippine, il Borneo, Sumatra e altre isole minori. Queste isole sono geograficamente posizionate lungo importanti rotte marittime e hanno un’influenza significativa sulla navigazione e sulle dinamiche di sicurezza nella regione. La strategia è stata formulata da John Foster Dulles, un noto esperto di affari esteri statunitense nel 1952, ed era parte della politica di contenimento degli Stati Uniti durante la Guerra Fredda. La politica di contenimento fu formulata in risposta alla crescente influenza dell’Unione Sovietica e dell’espansione del comunismo nel mondo, ed ebbe un impatto significativo sulla politica estera degli Stati Uniti per decenni. La politica di contenimento aveva come obiettivo principale impedire l’espansione del comunismo e della sfera di influenza sovietica in nuove aree del mondo, gli Stati Uniti ritenevano infatti che l’espansione del comunismo avrebbe rappresentato una minaccia per la democrazia, la libertà e la stabilità geopolitica globale. Le principali componenti della politica di contenimento includevano la Dottrina Truman, il Piano Marshall, la formazione di alleanze come la NATO e interventi militari diretti come in Corea e in Vietnam. Nel contesto asiatico essa mirava a limitare l’espansione dell’influenza comunista, in particolare del governo di Pechino, e si basava sull’idea di stabilire una serie di basi militari e alleanze con paesi insulari nell’Asia orientale e nel Pacifico occidentale. La strategia della prima catena di isole avrebbe permesso agli Stati Uniti di creare una barriera o “catena” di nazioni amiche lungo le rotte marittime chiave, impedendo l’accesso navale alle potenze comuniste. Tuttavia, questa strategia non ha ottenuto molto successo durante la Guerra Fredda poiché si è rivelata difficile da attuare e non ha impedito l’espansione comunista in molte aree. Solo dopo la dissoluzione dell’Unione Sovietica nel 1991, la strategia della

---

<sup>28</sup> La “seconda catena di isole” rappresenta una seconda linea di difesa strategica nella regione dell’Oceano Pacifico occidentale e coinvolge diverse isole e arcipelaghi. Comprende la catena di isole formata dalle isole giapponesi Ogasawara e Vulcano, oltre alle isole Marianne (fra cui l’isola di Guam, importante base militare USA), che sono parte del territorio statunitense. Questa concezione ha importanti implicazioni per la sicurezza e la strategia militare degli Stati Uniti.

Vi è inoltre una “terza catena di isole” che rappresenta la parte più esterna della strategia, avendo inizio dalle isole Aleutine e terminando in Oceania. La parte fondamentale della terza catena delle isole sarebbe costituita dalle isole Hawaii, importante sede di basi navali.

catena di isole è stata rivalutata da alcuni come un mezzo per contenere la crescente influenza della Cina nella regione dell'Indo-Pacifico<sup>29</sup>.



**Figura 2.1**

(Vermilion China, “*Chains of destiny*” 2023)

Nell’ipotetico scenario nel quale Taiwan dovesse tornare sotto il controllo di Pechino, la marina cinese otterrebbe un enorme vantaggio per contrastare la strategia di difesa statunitense e sarebbe libera di proiettarsi nel Pacifico, diventando una seria minaccia per l’ordine geopolitico dell’Asia orientale. In questo scenario il Giappone, la Corea del Sud, le Filippine, l’Australia e altri alleati degli Stati Uniti nell’Oceano Pacifico, così come l’India e persino alcuni stati africani, inizierebbero a dubitare della forza degli impegni di Washington. Ciò potrebbe incoraggiare questi stati ad avvicinarsi alla Cina e consentire così un incremento del potere cinese in gran parte del mondo, molto più di quello che già possiede. Pechino sta già cercando di esercitare pressioni nelle acque

<sup>29</sup> Kaplan R. (2010), *The Geography of Chinese Power: How Far Can Beijing Reach on Land and at Sea?* Foreign Affairs 89, no. 3, pp: 22–41.



internazionali, ad esempio con la costruzione di una base navale sull'isola di Hainan, la quale possiede strutture sotterranee che potrebbero ospitare fino a 20 sottomarini nucleari. Queste politiche di militarizzazione possono portare ad una corsa agli armamenti non solo per Cina e Stati Uniti, ma soprattutto per i paesi dell'Indo-Pacifico, aumentando dunque il rischio di un conflitto, anche se nessuno degli attori regionali ha effettivamente un incentivo diretto ad entrare in guerra.

Lo Stretto di Taiwan è inoltre attraversato da una grande quantità di navi container che trasportano merci tra l'Asia orientale e altre regioni del mondo tra cui l'Europa, soprattutto di prodotti elettronici. Taiwan è nota per la sua industria tecnologica avanzata, e molte merci elettroniche, tra cui computer, telefoni cellulari, semiconduttori e componenti elettronici, sono esportate dallo stretto. Transitano poi prodotti manifatturieri come automobili, macchinari industriali, apparecchiature elettriche, prodotti chimici e prodotti in metallo, spesso prodotti in Cina, Taiwan e altre nazioni dell'Asia orientale. Viene inoltre esportato il petrolio e i prodotti petroliferi tra cui il petrolio grezzo, i prodotti petroliferi raffinati e il gas naturale liquefatto, ma anche prodotti agricoli e alimentari e materiali chimici per la produzione industriale.

Mentre l'accesso ai porti di Taiwan non dipende necessariamente dal passaggio attraverso lo stretto, molte parti della regione, tra cui Hong Kong e le aree portuali della Cina settentrionale, dipendono da questo stretto per l'accesso ai mercati in tutto il mondo. Le restrizioni o le interruzioni nel transito attraverso lo Stretto di Taiwan potrebbero avere dunque un impatto significativo sulla catena di approvvigionamento di merci su scala globale. Oltre alla Cina e Taiwan, molte delle principali economie dell'Asia orientale dipendono dalle rotte attraverso lo stretto per l'importazione e l'esportazione di merci, tra cui le più importanti Giappone e Corea del Sud. Il traffico di container, petrolio, materie prime e prodotti manifatturati attraverso lo stretto è enorme e contribuisce notevolmente alla crescita economica della regione, favorendo lo sviluppo di zone industriali e commerciali lungo le coste di Taiwan e della Cina che sono state fondamentali per la crescita economica e l'industrializzazione.

Un altro punto chiave nel Pacifico orientale che è di fondamentale importanza nella comunicazione marittima è lo Stretto di Luzon. Si tratta di uno stretto marittimo situato a sud di Taiwan, tra l'isola di Luzon delle Filippine e l'isola stessa di Taiwan. Questo

stretto è una delle principali vie commerciali nell'Asia orientale ed è di notevole importanza strategica ed economica. Se la Cina dovesse controllare Taiwan, avrebbe accesso diretto a questo stretto, portando Pechino a ottenere un vantaggio significativo nel controllo delle rotte di navigazione marittima nell'Asia orientale e nel Mar Cinese Meridionale, provocando un notevole impatto sul commercio internazionale e sulla sicurezza regionale. Come per quello di Taiwan, molte navi cargo e petroliere passano attraverso questo stretto per raggiungere molte delle destinazioni dell'Asia. Lo Stretto di Luzon è anche una importante zona per l'industria della pesca, con acque ricche di risorse ittiche. Questa attività ha un impatto significativo sulle economie delle regioni costiere, compresa la stessa Taiwan, e, date le sue dimensioni e la sua importanza strategica, lo stretto risulta una zona di grande interesse per la sicurezza regionale e per le attività economiche di Taiwan, Cina, Filippine e di molte altre nazioni. Ma è soprattutto nel campo militare che lo stretto ha particolare rilevanza. Queste acque marittime offrono una serie di vantaggi tattici e strategici. Il controllo di queste acque permette il blocco o il libero passaggio delle navi, il che può influenzare notevolmente le operazioni commerciali e militari. Queste acque offrono poi un accesso diretto ai mari circostanti, tra cui il Mar delle Filippine e il Mar del Giappone, importanti per la mobilità delle flotte militari e per il posizionamento di sottomarini e navi da guerra. I complessi fondali marini e la loro profondità possono offrire un vantaggio tattico ai sottomarini nucleari, consentendo loro di operare in modo relativamente discreto e di essere meno vulnerabili alla rilevazione da parte delle forze nemiche, e possono essere dunque integrate nelle strategie nucleari di Cina e Stati Uniti<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> Valencia M. (2023), *Strategic value of Luzon Strait must not be overlooked*. Asia Time

## **2.2: Le rivendicazioni cinesi nel Mar Cinese Meridionale e la linea dei nove tratti**

La Cina rivendica la sovranità su gran parte del Mar Cinese Meridionale, basandosi su rivendicazioni storiche e ponendosi in conflitto con i diritti marittimi reclamati da altri paesi della regione come Brunei, Filippine, Malesia, Indonesia, Vietnam e Taiwan. Queste nazioni sostengono infatti che le acque, le isole e gli atolli nelle vicinanze delle loro coste siano parte del loro territorio esclusivo o delle loro zone economiche esclusive (ZEE)<sup>31</sup>. Vi sono due insiemi di piccole isole e atolli di grande rilevanza nel Mar Cinese Meridionale, quello formato dalle isole Spratly e quello delle Paracels. Le Spratly sono un gruppo di oltre cento piccole isole, atolli e rocce oggetto di rivendicazioni da parte di diversi paesi, non solo tra Cina e Taiwan, ma anche tra Vietnam, Filippine, Malesia e Brunei. Le isole Paracels si trovano invece a nord delle Spratly e i principali contendenti sono Cina e Vietnam, anche se Taiwan ha su di esse delle rivendicazioni storiche. Queste dispute sono primariamente dovute all'importanza strategica delle isole in campo militare e commerciale, oltre che alla presenza di grandi giacimenti di petrolio e di gas naturale nel fondale marittimo. Si stima infatti che in queste acque transitino circa un terzo dei flussi commerciali del pianeta, e le risorse energetiche presenti sono un incentivo significativo per i paesi che cercano di affermare la loro sovranità su queste acque e i territori circostanti. La Energy Information Administration (EIA) stima che le acque del Mar Cinese Meridionale contengono quasi 11 miliardi di barili di petrolio e 190 trilioni di piedi cubi di gas naturale in riserve certe e probabili. Inoltre l'U.S. Geological Survey ha effettuato ulteriori analisi di potenziali giacimenti convenzionali di petrolio e gas non ancora scoperti in diverse province

---

<sup>31</sup> La Zona Economica Esclusiva è una regione marina delimitata in base al diritto internazionale marittimo. Conferisce a un paese costiero diritti speciali in termini di sfruttamento e gestione delle risorse naturali e delle attività economiche nell'area marina circostante. Il paese costiero ha diritti sovrani sulla ZEE, il che significa che ha il controllo esclusivo sulla gestione e lo sfruttamento delle risorse presenti in quella zona, compresi i pesci, i minerali, il petrolio, il gas naturale e altre risorse. Il paese costiero ha il diritto di regolare e controllare le attività di pesca nella sua ZEE e di trarne beneficio economico. La nazione costiera ha il diritto di esplorare e sfruttare le risorse energetiche, come petrolio e gas naturale, e ha anche la responsabilità di proteggere l'ambiente marino all'interno della sua ZEE. La larghezza può variare, ma in genere si estende fino a 200 miglia marine, ovvero 370 km. Questa estensione consente ai paesi costieri di avere un notevole controllo sulle risorse e sulle attività economiche nelle acque circostanti, contribuendo a definire le dinamiche geopolitiche ed economiche nelle aree marittime internazionali.

geologiche del sud-est asiatico, concludendo che potrebbero esserci tra 5 e 22 miliardi di barili di petrolio e tra 70 e 290 trilioni di piedi cubi di gas naturale non ancora scoperto in queste regioni. La Cina è il principale consumatore di petrolio e gas al mondo dopo gli Stati Uniti e la domanda interna è alimentata principalmente dai settori dei trasporti, dell'industria e dell'edilizia che negli ultimi decenni hanno avuto un incremento esponenziale. La dipendenza dalle importazioni è di conseguenza elevata, e il paese importa grandi quantità di petrolio e gas da paesi produttori come l'Arabia Saudita, la Russia, l'Iraq e l'Angola. La Cina cerca costantemente di diversificare le sue fonti di approvvigionamento al fine di ridurre il rischio associato alla dipendenza da un unico fornitore, e per diminuire maggiormente questa condizione di dipendenza guarda alle riserve presenti nel Mare Cinese Meridionale con grande interesse<sup>32</sup>.

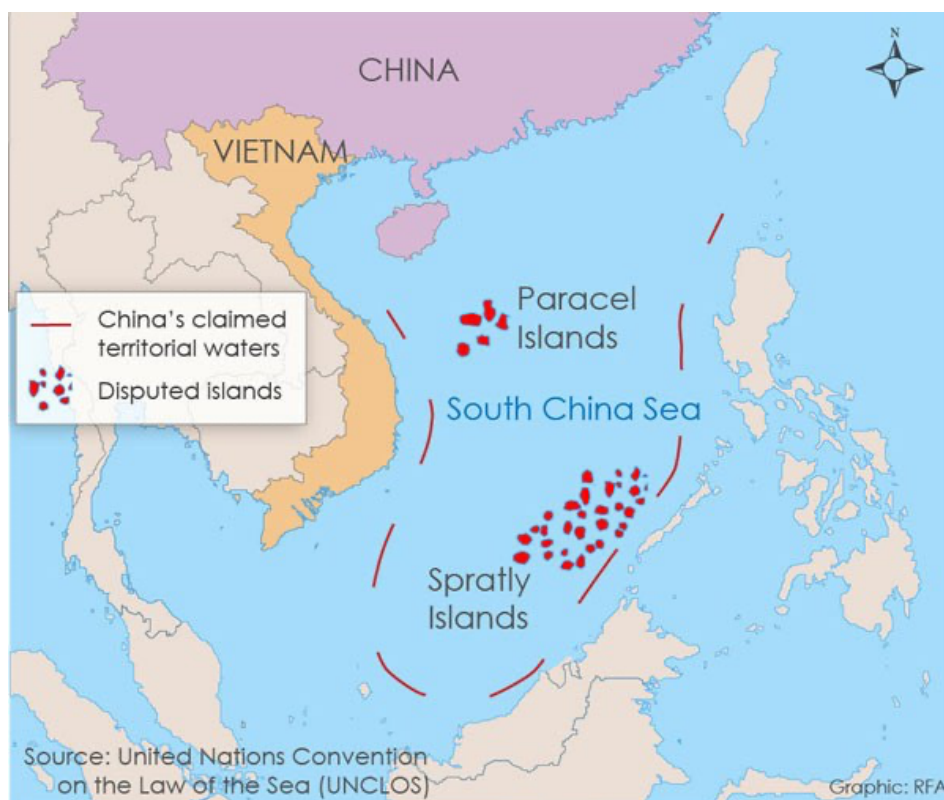
La Cina è interessata a tale area marittima anche per lo sviluppo della strategia "Anti-Access/Area Denial" (A2/AD), ovvero una strategia militare per controllare questa determinata zona in modo tale da renderla potenzialmente inaccessibile ad eventuali nemici attraverso l'uso di radar e sensori di altissima tecnologia. La strategia include il dispiegamento di missili balistici e da crociera, sistemi di difesa aerea avanzati, mine navali, sottomarini e altre capacità che rendono difficile o rischioso per una forza militare nemica operare in quell'area. Gli obiettivi della A2/AD includono il controllo delle acque territoriali contestate, la protezione delle rotte commerciali chiave, il mantenimento della stabilità regionale e il rafforzamento della sua posizione in caso di conflitto. La strategia A2/AD della Cina è stata oggetto di controversia e preoccupazione da parte di altri attori regionali e degli Stati Uniti, che vedono questa strategia come una minaccia alla libertà di navigazione e all'ordine internazionale. Emerge dunque come il controllo su questa area marittima è condizione quasi necessaria senza cui Pechino non può attuare una conquista dell'isola di Taiwan, dal momento che permetterebbe alle forze militari cinesi di avere delle basi marittime in prossimità dell'isola.

L'importanza di questi arcipelaghi è più in generale inserita in quella che viene chiamata la questione della "linea dei nove tratti", ovvero uno dei tanti nomi per indicare una controversa rivendicazione marittima cinese nel Mar Cinese Meridionale.

---

<sup>32</sup> Chapman B. (2016), *CHINA'S NINE-DASHED MAP: CONTINUING MARITIME SOURCE OF GEOPOLITICAL TENSION*. *Geopolitics, History, and International Relations* 8, no. 1, pp: 146–68

In generale, la linea a nove tratti (nota anche come linea a nove trattini, linea a forma di U e linea tratteggiata) è una rappresentazione visiva delle rivendicazioni cinesi che appare su alcune mappe ufficiali cinesi e su mappe comparative delle rivendicazioni contestate nel Mar Cinese Meridionale. Le rivendicazioni rimangono intenzionalmente vaghe e flessibili, consentendo di adattarsi alle circostanze e agli interlocutori. Non è chiara la portata esatta di queste rivendicazioni, la Cina infatti non specifica se considera il Mar Cinese Meridionale come un "mare territoriale" a cui applica piena sovranità, o se rivendica solo diritti specifici come quelli di pesca o di estrazione di risorse naturali. Questa ambiguità consente a Pechino di modulare le sue richieste in base a chi sta affrontando e al contesto specifico. Per sostenere queste rivendicazioni, la Cina ha effettuato una serie di azioni nel corso degli anni, come la costruzione di isole artificiali nel Mar Cinese Meridionale, equipaggiate con piste di atterraggio e alcune installazioni militari. La guardia costiera cinese effettua poi vari pattugliamenti lungo la linea dei nove tratti, e spesso si verificano operazioni di intimidazione contro le imbarcazioni dei pescatori di altri paesi che entrano in aree che la Cina ritiene di sua proprietà, anche se dal punto di vista del diritto internazionale spesso avrebbero il diritto di essere lì. Tutto ciò contribuisce a una crescente complessità e tensione nella regione, con gli altri paesi costieri e la comunità internazionale che mostrano preoccupazione per la situazione nel Mar Cinese Meridionale. (Alec Caruana. *"Maritime Affairs Program: Nine dash line"* ICAS, July 25th 2023)



**Figura 2.2**

(United Nations Convention on the Law of the Sea)

La linea dei nove tratti ha origine nei primi anni del Novecento quando alcuni cartografi cinesi nazionalisti stabilirono che le acque territoriali della Cina dovessero estendersi fino a James Shoal, un rilievo marino particolare in un'area che è ancora oggi oggetto di rivendicazioni. La prima mappa ufficiale fu pubblicata nel 1946, quando il Kuomintang era ancora al potere. Quando nel 1949 il Partito Comunista prese il controllo della Cina, decise di mantenere le rivendicazioni sul Mar Cinese Meridionale ereditate dal Kuomintang contribuendo a costruire una narrativa nazionale intorno a queste pretese. Nel corso degli anni, soprattutto dagli anni Novanta quando la Cina si aprì maggiormente al mondo, il Partito Comunista ha sostenuto l'esistenza di "diritti storici" ancestrali cinesi su tutta la regione del Mar Cinese Meridionale, sostenendo che questi diritti fossero più validi dei trattati internazionali come quelli stabiliti dalle Nazioni Unite. Tuttavia ci sono dispute tra gli storici poiché alcuni occidentali ritengono che prima del Novecento la Cina non avesse interessi strategici significativi nella regione, facendo sì che spesso tali pretese non venissero riconosciute. Il Partito Comunista,

simile alla questione di Taiwan, adotta una posizione rigida sulla linea dei nove tratti e reagisce con forza a qualsiasi dubbio o contestazione delle sue rivendicazioni, sia a livello politico che culturale, cercando di promuovere e diffondere le sue rivendicazioni influenzando la rappresentazione della linea su mappe in molte parti del mondo grazie alla produzione di mappamondi cinesi.

Oltre ai paesi della regione, anche gli Stati Uniti hanno aumentato la loro presenza militare nel Mar Cinese Meridionale attraverso operazioni come le Freedom Navigation Operations (FONOPs), che mirano a garantire la libertà di navigazione e a limitare l'assertività cinese nella regione. La presenza militare degli Stati Uniti è un elemento importante nella geopolitica del Mar Cinese Meridionale e può influenzare l'equilibrio di potere nell'area. L'interesse degli Stati Uniti nel Mar Cinese Meridionale è motivato dalla volontà di bilanciare l'influenza crescente della Repubblica Popolare Cinese, oltre che mantenere i forti legami di sicurezza con alcuni paesi della regione, come Giappone, Corea del Sud, Filippine e Taiwan. Inoltre gli Stati Uniti hanno interesse che vi sia accesso equo alle risorse naturali presenti, prevenendo che qualsiasi singolo paese o attore regionale le controlli in modo monopolistico. Queste operazioni sono in generale mirate a dimostrare il loro impegno a garantire che le rotte marittime rimangano aperte e accessibili per tutte le nazioni, sottolineando che alcune delle affermazioni territoriali cinesi sono considerate illegittime<sup>33</sup>.

---

<sup>33</sup> Langiu M. (2023), *Il Mar Cinese Meridionale: un teatro geostrategico*. Opinio Juris,

### 2.3: L'economia taiwanese, il mercato dei chip e il rischio di un'egemonia tecnologica cinese

L'economia di Taiwan è un esempio di grande successo nella regione asiatica, basata su una serie di industrie chiave che hanno reso l'isola uno dei poli economici più avanzati dell'Asia e di tutto il mondo, soprattutto nell'ambito della tecnologia dell'informazione e dei semiconduttori. Nell'isola operano infatti aziende come TSMC (Taiwan Semiconductor Manufacturing Company) leader globale nella produzione di semiconduttori<sup>34</sup>. Oltre al colosso della TSMC vi sono diverse altre aziende produttrici di microchip e semiconduttori come ad esempio la United Microelectronics Corporation (UMC), che si concentra sulla produzione su commessa di semiconduttori e fornisce servizi di produzione di chip a una vasta gamma di clienti globali. MediaTek è un altro produttore taiwanese di semiconduttori noto per i suoi chip per dispositivi mobili, tra cui smartphone e tablet. Altre grandi aziende sono Realtek, Novatek, Winbond e Silicon Integrated Systems Corporation (SiS). Questo settore è cruciale per l'innovazione tecnologica e costituisce una parte significativa dell'economia di Taiwan, inoltre il paese ospita alcune delle principali aziende estere di tecnologia come ASUS, Acer e HTC. Anche l'industria manifatturiera è altamente sviluppata e diversificata, producendo una vasta gamma di prodotti tra cui apparecchiature elettroniche, macchinari industriali, prodotti chimici e prodotti in metallo. La qualità e l'efficienza della produzione taiwanese sono ampiamente riconosciute a livello globale, rendendo l'isola un importante fornitore di componenti per molte industrie. Taiwan è poi una nazione fortemente orientata alle esportazioni di una vasta gamma di prodotti, tra cui prodotti tecnologici, macchinari, apparecchiature elettroniche, veicoli, prodotti chimici e beni manifatturieri. Inoltre è conosciuta per la produzione di prodotti elettronici di consumo di alta qualità, tra cui computer, tablet, telefoni cellulari, televisori e dispositivi audio. Infine, sebbene rappresenti una piccola parte dell'economia, l'agricoltura a Taiwan è

---

<sup>34</sup> La TSMC realizza il 20% del fabbisogno mondiale, e aziende come Amazon, Google ed Apple utilizzano i loro prodotti per realizzare i server di cloud. Nell'eventualità di una invasione cinese nell'isola di Taiwan, gli Stati Uniti a causa delle sanzioni imposte alla Cina non potrebbero fare affari con la TSMC, e tali sanzioni vedrebbero diminuire di oltre la metà la capacità produttiva mondiale di semiconduttori.



altamente specializzata e produce una varietà di prodotti agricoli di alta qualità, tra cui riso, frutta, verdura.

La vera importanza dell'isola risiede però nell'ambito tecnologico, Taiwan è leader mondiale per quanto riguarda i microchip e i semiconduttori. In termini di percentuale l'isola produce il 60% del mercato globale e il 90% dei microchip più avanzati. Questi sono componenti fondamentali in una vasta gamma di dispositivi elettronici e tecnologici, servono come il loro "cervello" e consentono di eseguire compiti complessi e di elaborare dati in modo efficiente. I microchip sono effettivamente ovunque e sono la base su cui tutto il mondo tecnologico contemporaneo si fonda, considerati da molti il "nuovo petrolio". La dipendenza globale dai microchip ha sollevato però preoccupazioni sulla sicurezza delle supply chain. Eventuali interruzioni nella produzione e nell'approvvigionamento di microchip possono avere impatti significativi sull'industria e sull'economia globale, come ad esempio l'eventualità di un conflitto armato tra Taiwan e la Cina. In questo minuscolo oggetto si gioca la sfida geopolitica del ventunesimo secolo e chi avrà il controllo su questo mercato avrà in mano gli strumenti per dominare il pianeta, armi, tecnologia e Intelligenza Artificiale. Per questo motivo la Cina e gli Stati Uniti considerano Taiwan di fondamentale importanza nella catena di approvvigionamento globale, ed è qui che si concentrano le tensioni più forti nella battaglia commerciale tra Washington e Pechino. Dal punto di vista degli Stati Uniti, la Cina rappresenta una potenziale minaccia alla sicurezza mondiale per due motivi principali: il suo controllo sulla produzione di chip e la diffusione delle sue tecnologie commerciali. Questi fattori possono infatti promuovere l'autoritarismo digitale cinese e migliorare le capacità di sorveglianza del governo di Pechino. L'autoritarismo digitale cinese si riferisce alla pratica del governo cinese di utilizzare la tecnologia e i mezzi digitali per esercitare il controllo, la sorveglianza e l'influenza sulla popolazione e su Internet. Questo concetto si basa sull'idea che il governo utilizzi la tecnologia non solo per fini di sicurezza nazionale, ma anche per rafforzare il suo controllo politico e sociale, limitando la libertà di espressione e i diritti individuali. La censura è il mezzo principale per controllare e monitorare le informazioni in rete, include il blocco di siti web e servizi online che ritengono siano una minaccia per la stabilità politica, la promozione di narrazioni favorevoli al Partito Comunista Cinese e

la restrizione della libertà di stampa. La Cina è poi nota per la sua estesa rete di sorveglianza, che include la registrazione delle attività online dei cittadini, la videosorveglianza nelle strade e l'uso di tecnologie avanzate come il riconoscimento facciale per identificare e monitorare le persone. Le autorità di Pechino censurano attivamente discussioni politiche sensibili, evitando che vengano discusse online e limitando la diffusione di idee critiche nei confronti del governo. La Cina ha implementato un "Grande Firewall" che blocca l'accesso a molti siti web stranieri e servizi online popolari al di fuori del suo territorio, finalizzando a isolare l'Internet cinese dal mondo esterno. La tecnologia viene utilizzata anche per assegnare punteggi di "credito sociale" ai cittadini, che possono influenzare l'accesso a servizi finanziari, posti di lavoro e altre opportunità in base al comportamento sociale e politico<sup>35</sup>.

Il rischio dell'autoritarismo aumenta quando i prodotti tecnologici cinesi vengono esportati e diventano standard in un paese, permettendo alla Cina di aumentare la sua influenza all'estero. A differenza della tecnologia americana, i prodotti cinesi possono agevolare l'installazione di controlli tecnologici autoritari sulle reti dei paesi, portando alla crescita dell'autoritarismo, anche se queste pratiche non sono necessariamente promosse attivamente da Pechino. Un esempio di questo fenomeno è avvenuto in Etiopia, dove le reti ZTE cinesi hanno permesso la sorveglianza locale e la repressione tecnologica del dissenso interno. In Etiopia, ZTE è stata coinvolta in diverse iniziative relative alle telecomunicazioni e alle reti, come nella costruzione e all'espansione delle reti mobili e lavorando con operatori di telecomunicazioni locali per implementare infrastrutture avanzate di telefonia mobile, tra cui reti 3G e 4G. ZTE ha fornito poi attrezzature come stazioni base e infrastrutture di rete alle società di telecomunicazioni etiopi per migliorare la copertura e la qualità dei servizi di telefonia mobile, ed è stata coinvolta nella costruzione di infrastrutture di telecomunicazioni fisse, inclusa la fibra ottica per migliorare la connettività a banda larga e la comunicazione a lunga distanza. ZTE ha poi attuato progetti di modernizzazione delle infrastrutture IT e di e-governance, contribuendo a migliorare i servizi pubblici e la connettività delle istituzioni governative. Per questi motivi si sono sollevate delle preoccupazioni in merito alla sicurezza e alla sovranità dei dati.

---

<sup>35</sup> Clayton C. (2021), *Investimenti: vantaggi e rischi della sfida digitale cinese*. ISPI

Questo modello è stato poi esportato in altri paesi, tra cui Ecuador, Sudafrica, Bolivia, Egitto, Ruanda e Arabia Saudita, attraverso la vendita di tecnologie di sorveglianza da parte di aziende cinesi. Al contrario, paesi occidentali come la Lituania hanno incoraggiato i cittadini a evitare dispositivi mobili di fabbricazione cinese dopo aver scoperto che alcuni di essi avevano software di censura preinstallati. L'erosione dei sistemi democratici nei paesi alleati rappresenta dunque una seria minaccia per la sicurezza globale. Inoltre, i prodotti commerciali cinesi potrebbero essere sfruttati dal governo cinese per intercettare le reti di altri paesi come è stato evidenziato nel caso della sede dell'Unione africana in Etiopia, dove la tecnologia installata dai cinesi è stata utilizzata per spiare l'organizzazione. A causa di queste preoccupazioni legate al rischio di spionaggio, gli Stati Uniti possono evitare di condividere informazioni sensibili con gli alleati che utilizzano queste tecnologie, ostacolando di fatto sia gli sforzi finalizzati alla sicurezza globale sia la capacità per Washington di raggiungere gli obiettivi di sicurezza<sup>36</sup>.

Oltre che nell'ambito di sicurezza nazionale, i microchip e i semiconduttori si trovano soprattutto nell'elettronica di consumo che tutti noi utilizziamo. Sono infatti ampiamente utilizzati in dispositivi come smartphone, tablet, laptop, televisori, fotocamere digitali e console di gioco. Gestiscono il funzionamento generale dei dispositivi, il trattamento delle immagini, la connettività e molto altro. Vengono poi utilizzati nell'industria automobilistica, dove sono essenziali per il funzionamento dei veicoli moderni, nei sistemi di controllo del motore, nei sistemi di intrattenimento e navigazione, nei sistemi di sicurezza, nei sistemi di assistenza alla guida e nei veicoli autonomi. Sono ampiamente presenti anche nell'elettronica medica, dove svolgono un ruolo vitale nei dispositivi medici come apparecchiature di imaging (ad esempio raggi X e risonanza magnetica), monitor cardiaci, pacemaker e dispositivi diagnostici. Nell'industria manifatturiera l'automazione industriale utilizza microchip per controllare macchinari, robot e sistemi di produzione, migliorando l'efficienza e la precisione nella produzione di beni manifatturieri. I semiconduttori sono necessari nei dispositivi di rete, nelle antenne e negli apparati di trasmissione e ricezione utilizzati nelle telecomunicazioni, inclusi telefoni cellulari, router e apparecchiature per la

---

<sup>36</sup> Klein T. (2022), *Three Reasons Why CHIPS-plus Is a Big Win for US National Security*. Third Way

comunicazione via satellite. Nell'ambito aerospaziale, si utilizzano microchip nei sistemi di controllo di volo, nelle comunicazioni satellitari, nei dispositivi di navigazione e in molti altri componenti critici. Nel campo dell'energia rinnovabile sono utilizzati nei sistemi di conversione di energia, come i pannelli solari e le turbine eoliche, per monitorare e controllare la produzione dell'energia stessa. Infine i microchip e i semiconduttori sono essenziali per i server, i dispositivi di archiviazione e le infrastrutture di rete in data center e cloud computing.

Il progresso nell'industria dei semiconduttori è stato reso possibile grazie al sostegno, alla collaborazione e all'incubazione forniti da enti governativi, aziende private e altre istituzioni degli Stati Uniti. Un esempio significativo di questa cooperazione è Morris Chang, il fondatore di Taiwan Semiconductor Manufacturing (TSMC) e l'architetto del modello di produzione a fonderia di Taiwan. Chang ha completato i suoi studi presso il Massachusetts Institute of Technology e Stanford e ha successivamente acquisito esperienza come ingegnere e dirigente di alto livello presso Texas Instruments. Nel corso degli anni, le due parti hanno iniziato a lavorare a stretto contatto in termini di commercio di semiconduttori, investimenti, ricerca e sviluppo. Ad esempio, gli Stati Uniti importano ogni anno miliardi di dollari in circuiti integrati e altri componenti da Taiwan, mentre Taiwan si classifica costantemente come il più grande mercato di esportazione di beni strumentali e macchinari per semiconduttori fabbricati negli Stati Uniti. È chiaro che i chip sono fondamentali non solo per i beni di consumo, ma anche per la sicurezza nazionale, al punto che Stati Uniti, Unione Europea, Giappone e Corea del Sud hanno elevato lo status dell'industria dei semiconduttori all'industria strategica nazionale, decidendo di investire ingenti capitali nella produzione e nell'assemblaggio locale di chip per ridurre la loro dipendenza dalle forniture estere.

Negli ultimi decenni, gli Stati Uniti e Taiwan hanno costruito una solida relazione economica basata sulla complementarità e l'interdipendenza, che a lungo termine ha favorito una stretta collaborazione nella catena di approvvigionamento e nei rapporti commerciali. Grandi aziende tecnologiche statunitensi come NVIDIA e Qualcomm sono tra i principali clienti dell'industria manifatturiera di semiconduttori di Taiwan. Allo stesso tempo, le aziende di semiconduttori di Taiwan rappresentano il mercato regionale più grande per i fornitori americani di apparecchiature e materiali utilizzati

nell'industria dei semiconduttori. Le aziende di progettazione di circuiti integrati negli Stati Uniti possono concentrarsi sull'innovazione e sullo sviluppo di nuove tecnologie, mentre le aziende di Taiwan investono in capacità di produzione e costruiscono una grande catena di approvvigionamento<sup>37</sup>.

Nel 2020, gli Stati Uniti e Taiwan hanno registrato uno scambio commerciale di 106,2 miliardi di dollari. Le esportazioni statunitensi sono state pari a 39,5 miliardi di dollari, mentre le importazioni da Taiwan sono state di 66,7 miliardi di dollari, registrando un aumento del 25% rispetto al 2018. Nonostante la mancanza di un accordo bilaterale di libero scambio (ALS) tra gli Stati Uniti e Taiwan, il tema è stato oggetto di discussione. Nel 1994, i due paesi hanno stipulato un accordo quadro sul commercio e gli investimenti (TIFA)<sup>38</sup>, che serve per discutere questioni commerciali e di investimento cruciali, risolvere dispute e ampliare la cooperazione economica. Nel novembre 2020, è stato tenuto il primo dialogo di partenariato sulla prosperità economica USA-Taiwan (EPPD), in cui sono state affrontate una vasta gamma di questioni economiche. Queste tematiche comprendevano settori emergenti come la tecnologia "pulita", le reti 5G, la sicurezza delle telecomunicazioni, la gestione delle catene di approvvigionamento e il controllo degli investimenti. Inoltre, è stata discussa la collaborazione in settori chiave come le infrastrutture sostenibili, le energie rinnovabili, la salute globale, la scienza e la tecnologia, l'empowerment economico delle donne, l'istruzione e l'imprenditorialità. Taiwan è inoltre uno dei principali paesi al mondo in termini di consumo pro capite di prodotti alimentari statunitensi. Gli Stati Uniti rappresentano la principale fonte di approvvigionamento di prodotti agricoli per Taiwan, contribuendo al 29% delle importazioni agricole totali del paese nel 2020. Durante quell'anno, le esportazioni agricole degli Stati Uniti verso Taiwan hanno raggiunto un valore di 3,3 miliardi di dollari<sup>39</sup>.

---

<sup>37</sup> Wylegala A. (2022), *Expanding the Depth and Breadth of the US-Taiwan Technological Partnership via the Semiconductor Ecosystem*. East-West Center

<sup>38</sup> Nonostante l'accordo TIFA non sia un accordo di libero scambio completo, svolge un ruolo importante nel facilitare il dialogo e la cooperazione tra i paesi firmatari e nel promuovere ulteriori legami commerciali e di investimento. Spesso, questi accordi possono rappresentare un passo intermedio verso un accordo di libero scambio più ampio, o possono essere utilizzati per risolvere dispute commerciali e promuovere la stabilità nelle relazioni economiche bilaterali.

<sup>39</sup> East-West Center. (2022), *TAIWAN MATTERS FOR AMERICA MATTERS FOR TAIWAN*.

In merito alla quantità e alla portata dei flussi commerciali e degli investimenti tra Taiwan e Cina, seppur con l'assenza di collegamenti diretti tra le due coste, si è potuta osservare una crescita dalla fine degli anni '80 fino ad oggi. Le esportazioni taiwanesi verso la Cina sono cresciute in modo esponenziale, mentre le importazioni dalla Cina sono aumentate a un ritmo ancora più rapido. Questo ha portato la Cina a diventare nel 2003 il principale partner commerciale di Taiwan. Tra il 1990 e il 2001, le esportazioni di Taiwan verso la Cina sono cresciute a un tasso annuo del 16%, passando da 4 miliardi di dollari a oltre 20 miliardi di dollari. Sebbene le importazioni di Taiwan dalla terraferma siano rimaste ben al di sotto delle sue esportazioni in termini di valore, sono cresciute ad un ritmo ancora più dinamico di 20% all'anno, passando da 800 milioni di dollari nel 1990 a 5,9 miliardi di dollari nel 2001. Il volume d'affari complessivo di entrambe le parti è dunque triplicato in un decennio da 10 a circa 30 miliardi<sup>40</sup>.

Più recentemente, nel 2021, la Cina e Hong Kong rappresentavano il 42% delle esportazioni di Taiwan, mentre verso gli Stati Uniti la percentuale si aggirava attorno al 15%. Nello stesso anno Taiwan ha esportato beni per un valore totale di 188,91 miliardi di dollari verso la Cina continentale e Hong Kong secondo il Ministero delle Finanze di Taiwan, e oltre il 50% di queste esportazioni era costituito da componenti elettronici. Le esportazioni di Taiwan verso il Sud-Est asiatico hanno invece superato quelle verso gli Stati Uniti, con 70,25 miliardi di dollari contro 65,7, un dato che va a dimostrare l'importanza economica della regione come destinazione delle esportazioni taiwanesi. Per quanto riguarda le importazioni di Taiwan, la Cina continentale e Hong Kong sono rimaste al primo posto con una quota del 22%, mentre gli Stati Uniti hanno rappresentato solo il 10%, posizionandosi dopo il Giappone, l'Europa e il Sud-Est asiatico.

Con un PIL pro capite per PPA di circa 69.500 dollari statunitensi nel 2022, Taiwan è classificata tra le economie avanzate, evidenziando l'alto livello di sviluppo economico nel paese. Essendo posizionata all'ottavo posto in Asia e al diciannovesimo a livello globale in termini di PIL per PPA, Taiwan è chiaramente una delle economie più forti e influenti nella regione asiatica e nel mondo. L'inclusione di Taiwan tra le economie avanzate da parte di organizzazioni internazionali come il Fondo Monetario

---

<sup>40</sup> Tanner M. (2007), *Economic Factors: Evaluating Taiwan's Vulnerability*. Chinese Economic Coercion Against Taiwan: A Tricky Weapon to Use, 73–102. RAND Corporation

Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale riconosce il suo successo economico e il suo ruolo significativo nell'ambito della comunità economica globale, anche se Taiwan non è parte di queste organizzazioni. Tuttavia, è importante sottolineare che la situazione economica può variare e dipende da una serie di fattori, tra cui i cambiamenti nelle condizioni economiche globali e le politiche nazionali<sup>41</sup>.

---

<sup>41</sup> Cheng E. (2022), *Taiwan's trade with China is far bigger than its trade with the U.S.* Asia Economy CNBC

## **CAPITOLO III:**

### **LA MINACCIA MILITARE CINESE**

Nel terzo capitolo voglio presentare un approfondimento sul tema della militarizzazione in corso tra Cina e Taiwan e sul ruolo di supporto che gli Stati Uniti hanno in questo delicato contesto. Intendo inoltre porre attenzione sul pericolo riguardante le costanti esercitazioni militari effettuate da Pechino nello stretto, le quali minacciano sia Taipei che l'ordine e la sicurezza regionale, per poi concludere con un'analisi di alcuni possibili scenari di invasione dell'isola da parte della Cina.

#### **3.1: Militarizzazione dello stretto tra Pechino -Washington - Taipei**

Il processo di militarizzazione dello stretto di Taiwan vede come protagonisti da una parte la Repubblica Popolare Cinese e dall'altra Taiwan, finanziata e supportata attivamente dagli Stati Uniti.

La cooperazione militare tra gli Stati Uniti e Taiwan è iniziata nel 1949, quando il governo nazionalista guidato da Chiang Kai-shek fuggì a Taiwan dopo essere stato sconfitto nella guerra civile. Nel 1954, i governi di Washington e Taipei firmarono il "Trattato di mutua difesa" (Taiwan Relations Act), che stabiliva la cooperazione militare e forniva a Taiwan un sostegno bellico determinando la presenza militare statunitense sull'isola. La militarizzazione di Taiwan<sup>42</sup> ha subito cambiamenti nel corso degli anni, ma ha avuto un'accelerazione significativa durante la Guerra Fredda quando gli Stati Uniti hanno costruito basi militari sull'isola e hanno fornito armi e attrezzature avanzate, incluse la fornitura di armi strategiche per migliorare la capacità di difesa. Quando gli Stati Uniti normalizzarono le relazioni con la Cina nel 1979 e interruppero la loro alleanza politica con Taiwan, lo fecero con l'esplicita premessa che la Cina avrebbe risolto le controversie con Taiwan solo attraverso mezzi pacifici, ma gli Stati Uniti continuarono nel processo di vendita di armi a Taipei. Pechino condannò in modo molto

---

<sup>42</sup> Va notato che la "militarizzazione di Taiwan" può essere vista da una prospettiva diversa rispetto alla "militarizzazione dello Stretto di Taiwan". La militarizzazione dello Stretto di Taiwan fa riferimento alle azioni della Cina, che ha intensificato la sua presenza militare nella regione dello Stretto e ha condotto esercitazioni militari vicino a Taiwan.



critico il governo di Washington, sostenendo che queste azioni violavano il Comunicato congiunto del 1982<sup>43</sup>. Nel paragrafo 6 di questo Comunicato, gli Stati Uniti erano impegnati a seguire una serie di principi riguardo alle vendite di armi come: nessuna politica di compravendita a lungo termine, indicando che questa pratica non sarebbe stata una caratteristica permanente delle relazioni tra Washington e Taipei, e la vendita in quantità e qualità limitate. Infine vi era il principio della riduzione progressiva di vendita di armi nel tempo, inserendo questo impegno nell'obiettivo di risoluzione definitiva della questione di Taiwan. Nell'accordo del 1982 erano poi sottintesi tre presupposti fondamentali: L'idea che la collaborazione strategica tra gli Stati Uniti e la Repubblica Popolare Cinese (RPC) avrebbe prosperato e favorito un processo pacifico di riconciliazione tra Taiwan e la Cina continentale. La possibilità per gli Stati Uniti di mantenere un equilibrio militare nello Stretto di Taiwan attraverso la vendita di armi ad entrambe le parti coinvolte, e la gradualità con cui gli Stati Uniti avrebbero potuto ridurre il proprio coinvolgimento nella difesa di Taiwan, contemporaneamente allo sviluppo di una capacità di difesa interna dell'isola che avrebbe consentito agli Stati Uniti di districarsi progressivamente dalla controversia.

Gli Stati Uniti adottarono nei successivi anni una politica complessa nei confronti della Cina nel quadro dei loro accordi sul riconoscimento diplomatico. Questa politica fu concepita in modo tale da bilanciare il riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese come governo legittimo della Cina con il desiderio di mantenere relazioni non ufficiali e di sicurezza con Taiwan, oltre a fornire armi difensive. Questo delicato equilibrio inizialmente funzionò, ma cominciò a sgretolarsi dopo l'intervento dell'Esercito Popolare di Liberazione (PLA) per sopprimere le proteste di piazza Tiananmen nel giugno 1989. In risposta a queste azioni violente, il presidente degli Stati Uniti George H.W. Bush sospese tutte le relazioni militari con la Cina. Le politiche statunitensi adottate nel 1989 comprendevano il divieto sulla vendita di armi e il blocco dei trasferimenti di tecnologia militare verso la Cina e furono adottate come forma di condanna per i fatti di Tiananmen. Queste sono state scelte cruciali dal momento che

---

<sup>43</sup> Il "Comunicato congiunto del 1982" si riferisce al "Comunicato congiunto sulla questione di Taiwan" o, in inglese, "Joint Communiqué on the Establishment of Diplomatic Relations and the Solution of Related Issues." Il Comunicato congiunto del 1982 ha avuto vari obiettivi chiave come la normalizzazione delle relazioni diplomatiche, la riduzione del supporto statunitense a Taiwan, la promozione degli scambi, il riconoscimento del principio di Una Cina e la garanzia di relazioni pacifiche e di non aggressione.

tali politiche rimangono in vigore ancora oggi, sebbene nel corso degli anni ci siano state alcune modifiche e adattamenti. Dopo gli avvenimenti di Tiananmen, i cambiamenti drammatici verificatisi hanno reso insostenibile l'equilibrio implicito nei tre presupposti sopra menzionati. Le contraddizioni tra la legge Taiwan Relations Act e il Comunicato Congiunto del 1982 sono diventate una delle principali fonti di irritazione da parte della Repubblica Popolare Cinese nei confronti degli Stati Uniti. Mentre la TRA stabilisce un impegno di sicurezza a tempo indeterminato verso Taiwan, basato sulla vendita di armi e sull'equilibrio militare nello Stretto di Taiwan, il Comunicato Congiunto sembra indicare un graduale declino delle vendite di armi che dovrebbe portare a una soluzione finale. Politicamente, gli Stati Uniti erano coinvolti in un periodo di transizione che avrebbe alla fine portato al ritorno della sovranità di Taiwan sotto il controllo di Pechino, ma il Congresso non ha assunto un impegno simile. La legge interna degli Stati Uniti richiede ancora il mantenimento di una situazione di stallo militare, mettendo quindi Taiwan in una posizione di controllo del processo e posizionando gli Stati Uniti esattamente nel mezzo di quella che la leadership della RPC considera una questione irrisolta di guerra civile<sup>44</sup>.

Successivamente nel corso degli anni le tensioni si acuirono ulteriormente quando tra il 1995 e il 1996, durante la terza crisi dello stretto, la Cina predispose un'ulteriore militarizzazione. Questa azione è stata vista dagli Stati Uniti come una violazione di quell'impegno esplicito a risolvere pacificamente la questione di Taiwan e ha anche sollevato preoccupazioni per la sicurezza regionale. In risposta all'intimidazione militare cinese durante quegli eventi, gli Stati Uniti reagirono schierando due portaerei e navi nelle acque vicino a Taiwan. Dal 1996 in poi, vi fu un graduale aumento dei preparativi militari da parte degli Stati Uniti nell'eventualità di ostilità militari associate a Taiwan, ma, nonostante questa escalation, Washington continuava a considerare l'eventualità di un conflitto militare come una possibilità remota. Questo punto di vista è stato espresso in modo più chiaro nel 2003, quando è stato sottolineato che le differenze tra Cina e Taiwan sono fondamentalmente di natura politica e non derivano da questioni sociali, economiche o militari. Tuttavia è stato ribadito che Taiwan deve essere in ogni caso pronta ad affrontare eventuali emergenze militari con efficienti risorse di difesa.

---

<sup>44</sup> McClaran J. (2000), *U.S. Arms Sales to Taiwan: Implications for the Future of the Sino-U.S. Relationship*. Asian Survey 40, no. 4

Durante gli anni 90, gli Stati Uniti sono diventati sempre più preoccupati anche per altre questioni relative alla Cina, che hanno portato ad una rivisitazione degli interessi strategici. Tra queste preoccupazioni, vi è la possibilità che la Cina possa minacciare la libertà di navigazione nel Mar Cinese Meridionale e mettere in discussione la sua posizione di preminenza nella regione. Una delle principali preoccupazioni è anche legata alla posizione della Cina riguardo alla proliferazione globale di sistemi missilistici e precursori chimici, che rappresentano una sfida alla stabilità regionale e globale. Inoltre, a partire dal 1992, gli Stati Uniti iniziarono a nutrire serie preoccupazioni riguardo alla situazione strategica più ampia nell'Asia nord-orientale. Queste preoccupazioni si concentrano sulla prospettiva della proliferazione nucleare e sullo sviluppo missilistico nella Corea del Nord, che rappresenta una minaccia diretta per la regione e ha il potenziale per destabilizzare ulteriormente la situazione in Asia. Tutte queste sfide strategiche hanno contribuito a plasmare la posizione e la politica degli Stati Uniti nella regione asiatica e ad influenzare la loro relazione complessa con la Cina. Gli Stati Uniti si sono trovati a dover affrontare una serie di questioni interconnesse che richiedono una risposta strategica ponderata per cercare di preservare gli interessi e la stabilità politica<sup>45</sup>.

Dal 1979 fino al 2003, il sostegno degli Stati Uniti alle capacità militari di Taiwan si è principalmente concentrato sulla vendita di armi e attrezzature militari. Questo periodo può essere diviso in due fasi: una fase di "vendita di armi" e una fase successiva di "restauro di un'alleanza normale". Nella fase della "vendita di armi" (1979-2000), gli Stati Uniti avevano interrotto quasi tutte le relazioni militari con Taiwan dal 1979, in conformità con il riconoscimento della Cina comunista, e la principale modalità di cooperazione di sicurezza tra i due paesi consisteva principalmente nella decisione annuale sulle vendite di armi. Queste vendite erano influenzate da conflitti politici interni negli Stati Uniti riguardo a come conciliare gli impegni con la Cina. Le vendite di armi, accompagnate da addestramento limitato negli Stati Uniti e altre forme di cooperazione militare, hanno aiutato Taiwan a mantenere una posizione militare relativamente solida. Tuttavia, a causa dell'isolamento internazionale, le forze armate di Taiwan hanno subito carenze nella loro prontezza operativa durante questo periodo. Le

---

<sup>45</sup> International Crisis Group (2003), *UNITED STATES MILITARY POSTURE IN THE TAIWAN STRAIT AND EAST ASIA. TAIWAN STRAIT II: THE RISK OF WAR*. International Crisis Group

armi che Taiwan considera difensive vengono definite da molti fornitori come aggressive e negate a Taiwan, mentre le pressioni di Pechino spesso riescono a ritardare o annullare le vendite. In particolare, alcuni sistemi d'arma statunitensi di alto profilo sono visti come indicatori critici di un maggiore sostegno degli Stati Uniti a Taipei e vengono acquistati per il loro valore piuttosto che per la loro utilità tattica immediata a sostegno della strategia militare dell'isola. La pressione cinese sui potenziali fornitori ha dunque incoraggiato Taiwan a sviluppare un'industria della difesa interna per soddisfare il maggior numero possibile di esigenze di difesa con le proprie risorse, anche se ciò richiede necessariamente massicci investimenti finanziari che spesso sono del tutto sproporzionati rispetto al risultato finale. Tra il 1995 e il 1997, il valore di tutte le forniture di armi trasferite all'isola è stato pari a 12,5 miliardi di dollari, e solo nel 1997, Taiwan ha speso 9,2 miliardi per le importazioni di armi. Dal 1997 gli ordini sono ammontati a quasi 4,5 miliardi di dollari, mentre gli ordini e le consegne nel 1998 sono stati pari a 6,3 miliardi di dollari. Nel 1991, Taiwan aveva non meno di 20 paesi diversi<sup>46</sup> che fornivano armi, ma oggi gli Stati Uniti sono essenzialmente l'unico fornitore. Per comprendere il supporto militare statunitense in questo periodo si può osservare come dei 3,5 miliardi di dollari di armi vendute a Taiwan tra il 1993 e il 1995, la quota statunitense ammontava a 3,2 miliardi<sup>47</sup>.

Nella fase successiva di "restauro di un'alleanza normale" (2001-2003), quando l'amministrazione Bush è salita al potere, si è ritenuto che il modello di cooperazione basato principalmente sulla vendita di armi fosse inadeguato. Un rapporto del Senato del 2001 ha raccomandato un cambiamento significativo nella politica statunitense nei confronti di Taiwan. Le raccomandazioni includevano la fornitura dei migliori sistemi militari disponibili, l'eliminazione di restrizioni sugli ufficiali militari in visita a Taiwan e sui viaggi degli ufficiali militari statunitensi a Taiwan, l'instaurazione di collegamenti di comunicazione tra le istituzioni militari di entrambi i paesi, programmi di addestramento operativo congiunto, condivisione dell'intelligence, cooperazione nella guerra elettronica e una revisione del processo di vendita delle armi. L'amministrazione

---

<sup>46</sup> Un tempo Israele era un fornitore leader, ma ha smesso nel 1992 dopo aver avviato relazioni diplomatiche con la RPC.

<sup>47</sup> McClaran J. (2000), *U.S. Arms Sales to Taiwan: Implications for the Future of the Sino-U.S. Relationship*. Asian Survey 40, no. 4

Bush ha intrapreso un approccio sostanzialmente nuovo per rafforzare le relazioni di sicurezza tra Washington e Taipei, apportando importanti aggiustamenti alle relazioni di difesa. Queste mosse hanno comportato una serie di passi significativi che hanno contribuito a ripristinare una sorta di alleanza militare tra gli Stati Uniti e Taiwan, simile nella portata e negli scopi a quanto esisteva prima del 1979. Questi passi includono la visita del Ministro della Difesa di Taiwan in territorio statunitense, nuovi accordi per gli scambi militari, modifiche alle vendite di armi nei tempi nelle modalità e nella portata e impegno in merito alla portabilità nel combattimento per cooperare in modo più efficace in operazioni militari congiunte.

Una delle principali priorità di Taiwan nel corso dei decenni è stata sviluppare un sistema missilistico anti balistico per affrontare la minaccia di missili provenienti dalla Cina. Taiwan ha acquistato dagli Stati Uniti il Modified Air Defense System (MADS), che include unità terrestri PAC-3 e missili PAC-2, oltre a navi da guerra Aegis. Le unità terrestri PAC-3 sono progettate per la difesa aerea avanzata e sono in grado di intercettare e distruggere una varietà di minacce aeree, compresi missili balistici a corto, medio e lungo raggio, ma anche aerei e droni nemici. Sono caratterizzate da una intercezione avanzata dal momento che utilizzano missili PAC-2 altamente manovrabili e avanzati per intercettare le minacce in arrivo. Le unità PAC-3 sono poi equipaggiate con radar che forniscono un elevato grado di precisione nella rilevazione e nell'acquisizione di bersagli in arrivo oltre che ad essere mobili e dunque rapidamente dispiegabili in diverse aree, rendendoli flessibili nella difesa di zone sensibili o importanti. Vi sono poi le navi da guerra Aegis, una classe di navi da guerra equipaggiate con il sistema di combattimento Aegis, sviluppato dagli Stati Uniti. Il sistema Aegis è un sistema avanzato di difesa missilistica e di combattimento navale progettato per difendere le forze navali da una varietà di minacce, tra cui missili balistici, missili da crociera, aerei e minacce navali. Il cuore delle navi Aegis è il sistema di combattimento che comprende radar avanzati, sensori, computer di bordo e sistemi di lancio verticale di missili, progettato per tracciare e distruggere minacce multiple in aria e in mare. Queste navi sono equipaggiate poi con i missili Standard Missile (SM), ideati per intercettare e distruggere minacce missilistiche in volo. Le navi Aegis sono progettate per una varietà di ruoli, tra cui la difesa aerea, la difesa

missilistica, l'attacco contro obiettivi navali e la sorveglianza elettronica, e possono essere utilizzate in missioni di difesa aerea, operazioni di scorta, attacco di superficie e altre missioni navali avanzate. Taiwan ha anche lavorato per sviluppare una capacità di difesa missilistica di livello superiore, includendo sistemi radar avanzati prodotti dalla Raytheon Corporation. Questi radar forniranno a Taiwan un avviso precoce di 10 minuti per i missili in arrivo e una maggiore capacità di monitorare oggetti volanti fino a 900 chilometri di distanza. Altra priorità cruciale per Taiwan è stata raggiungere la superiorità aerea sullo stretto per influenzare o scoraggiare un possibile conflitto con la Cina. L'acquisto di caccia Mirage 2000-5 francesi, F-16 statunitensi e caccia indigeni Ching-Kuo ha dato all'aeronautica di Taiwan (ROCAF) un vantaggio significativo sulla vecchia ma numericamente superiore aviazione cinese. Questi aerei sono dotati infatti di avanzati missili aria-aria a medio raggio che consentono loro di abbattere aerei nemici anche al di fuori del raggio visivo fino a 60 chilometri. Taiwan ha anche cercato di migliorare la sua capacità di rilevamento e controllo attraverso l'acquisizione di velivoli di allarme rapido E-2T e sistemi dati avanzati Link-16, che migliorano la comunicazione e il controllo delle operazioni aeree. Inoltre, il governo di Taipei ha cercato di modernizzare la sua marina per affrontare le minacce di blocco marittimo cinese, incluso l'acquisto di sottomarini, sebbene questa richiesta sia stata respinta dagli Stati Uniti e ostacolata da Pechino.

Dall'altro lato la Cina sta lavorando per rinnovare le sue forze armate, creando sacche di eccellenza e acquisendo armamenti avanzati sia dalla Russia che da altre fonti per colmare le lacune nelle sue capacità militari. Questa modernizzazione militare è stata però oggetto di sospetti, in parte a causa della mancanza di trasparenza nei suoi obiettivi strategici e della tradizionale segretezza che circonda le questioni militari. La Cina continua anche a dipendere in parte dalla Russia per il supporto logistico e i pezzi di ricambio per le attrezzature militari. Pechino sta cercando di acquisire una potenza militare credibile per affrontare sfide come le politiche indipendentiste a Taiwan, e, piuttosto che costruire una flotta d'invasione massiccia, sta cercando di sviluppare tattiche e armi asimmetriche per scoraggiare gli Stati Uniti e Taiwan, tra cui l'uso di missili balistici e da crociera per minacciare le portaerei e gli aerei da combattimento<sup>48</sup>.

---

<sup>48</sup> McClaran J. (2000), *U.S. Arms Sales to Taiwan: Implications for the Future of the Sino-U.S. Relationship*. Asian Survey 40, no. 4

Il Presidente Xi Jinping ha posto una grande enfasi sulla trasformazione della Cina in una potenza militare di rilevanza regionale e globale. Uno dei principali punti di interesse è stato il rafforzamento della People's Liberation Army Navy (PLAN), che è ora la più grande Marina al mondo con circa 350 navi e sottomarini. Un elemento cruciale in questa trasformazione è stato lo sviluppo dei PLAN Marine Corps (PLANMC), una forza anfibia in grado di operare su terra, in aria e in mare. Inizialmente concepita per il Mar Cinese Meridionale, la loro missione si è estesa, includendo anche la protezione delle basi navali cinesi e con un particolare interesse per Taiwan. La modernizzazione della Marina cinese si è concentrata su navi di piccole e medie dimensioni, come le corvette classe Jingdao. Tuttavia, ci si aspetta che nei prossimi cinque anni si concentri sempre di più sulla produzione di navi blue water più grandi e avanzate, volte a rafforzare ulteriormente la flotta cinese per operazioni internazionali a distanza dal territorio nazionale. Un'altra componente fondamentale del rinnovamento militare cinese riguarda la componente missilistica, gestita dalla People's Liberation Army Rocket Force (PLARF). La Cina ha sviluppato e schierato una vasta gamma di missili balistici e da crociera, sia convenzionali che nucleari. Questi missili sono utilizzati per creare una zona di negazione dell'accesso e dell'area (A2/AD) nel Mar Cinese Meridionale, minacciando le navi e le operazioni aeree nelle vicinanze. Inoltre, la Cina ha investito notevoli risorse nella People's Liberation Army Air Force (PLAAF), che è diventata la terza forza aerea più grande al mondo. Nel prossimo piano quinquennale, ci si aspetta che la Cina continui a investire nella componente aerea, con lo sviluppo di nuovi bombardieri strategici e il potenziamento delle capacità di intelligence artificiale e droni<sup>49</sup>.

---

<sup>49</sup> Morengi D. (2020), *La Cina spinge l'acceleratore della modernizzazione militare*. Centro Studi Internazionali

### **3.2: Le prove di forza della Cina nello spazio aereo e marittimo taiwanese**

Dal 1995 fino ad oggi la Cina ha attuato numerose esercitazioni militari mediante l'utilizzo di forze aeree e marittime nell'area intorno all'isola di Taiwan. Queste prove di forza hanno delle finalità ben precise nell'agenda politica di Pechino, e riflettono il volere della Cina di attuare il più importante piano di invasione militare di questo secolo. Il Presidente Xi Jinping ha adottato un tono deciso riguardo alla questione di Taiwan durante il suo mandato, sottolineando la sua determinazione a realizzare l'unificazione pacifica con Taiwan, se possibile, ma affermando anche la volontà della Cina di utilizzare la forza se necessario. La Cina vuole dimostrare infatti la sua capacità e prontezza a utilizzare la forza per raggiungere i suoi obiettivi riguardo a Taiwan, sia per intimorire la sua popolazione sia per influenzare il dibattito politico riguardo alla questione dell'indipendenza. Le esercitazioni militari vengono utilizzate come strumento di pressione politica per costringere Taipei a negoziare o aderire a politiche favorevoli alla Cina, e allo stesso tempo rappresentare Taiwan come una minaccia alla sicurezza regionale, giustificando così le sue azioni militari e influenzando le opinioni internazionali. Infine in alcuni casi, le esercitazioni militari sono una risposta diretta a eventi politici o diplomatici, come visite di leader taiwanesi a paesi stranieri o elezioni a Taiwan che sono viste con sospetto dalla Cina<sup>50</sup>. La strategia di Pechino nei confronti di Taiwan si sviluppa in un continuum che va dalla pace alla guerra, ma senza oltrepassare la soglia di un conflitto aperto. L'obiettivo è causare un logorio costante delle capacità militari di Taiwan, sfruttando opportunamente ogni situazione e mezzo disponibili, e coinvolgendo la popolazione taiwanese come elemento chiave in questo "gioco". La campagna condotta dal PLA mira dunque a seminare paura e incertezza nella società di Taiwan, in modo che questa percepisca la costante minaccia militare e che si generi una reazione popolare che costringa la leadership di Taipei a negoziare in condizioni svantaggiose. Le iniziative adottate dalla Repubblica Popolare Cinese nel tempo per "isolare" Taipei comprendono: attrarre Taiwan al sempre più ampio mercato cinese, esercitare pressione su Taiwan attraverso gli Stati Uniti per limitare il sostegno militare

---

<sup>50</sup> Va notato che queste azioni militari di Pechino sono state ampiamente criticate da molti osservatori come provocatorie e non costruttive. Il fatto che la Cina abbia utilizzato il potere militare per sostenere la sua posizione ha spesso messo Pechino dalla parte dei perdenti dal punto di vista morale, complicando ulteriormente la situazione.



e diplomatico, escludere Taiwan da organizzazioni internazionali e ridurre il numero di paesi che riconoscono Taiwan come nazione sovrana, interferire nella vita quotidiana di Taiwan sfruttando la globalizzazione, manipolando notizie, influenzando attori politici ed economici, e conducendo attacchi informatici (Sharp Power), condurre campagne di propaganda pro-riunificazione rivolte alla popolazione taiwanese attraverso figure dello spettacolo influenti e mettere alla prova il sistema di difesa di Taiwan attraverso l'invio continuo di velivoli militari nella sua zona di identificazione della difesa aerea, costringendo Taiwan a mantenere un alto livello di prontezza militare. Questa strategia complessa e graduale mira a indebolire la posizione di Taiwan nella scena internazionale e a minare la sua sicurezza, con l'obiettivo di spingere l'isola verso una riunificazione sulla base delle condizioni stabilite da Pechino.

La prima fase delle manovre militari si è svolta durante gli anni 90, quando le forze cinesi hanno eseguito il lancio di missili a corto raggio in direzione dell'acqua vicino ai principali porti di Taiwan, ovvero Keelung e Kaohsiung, atterrati a una distanza molto breve, rispettivamente 19 e 28 miglia nautiche dalle coste taiwanesi. L'obiettivo di questa azione era dimostrare la capacità delle forze armate cinesi di interrompere le rotte marittime di Taiwan con il resto del mondo. Nel dettaglio, sono stati lanciati quattro missili mobili della serie M dalla Seconda Forza d'Artiglieria dell'Esercito Popolare di Liberazione cinese, utilizzando siti di lancio nelle province di Jiangxi e Fujian. Questi lanci di missili hanno causato grande preoccupazione e ansia nell'opinione pubblica di Taiwan, avendo un impatto negativo su diversi settori economici, tra cui i mercati azionari, i tassi di cambio e il mercato immobiliare. La seconda fase delle manovre militari del PLA è stata un'operazione congiunta che ha coinvolto le forze navali e aeree nel sud dello stretto di Taiwan. La zona designata per queste esercitazioni includeva la linea centrale dello stretto di Taiwan, una demarcazione invisibile che separa la Cina continentale da Taiwan da oltre 40 anni, ed è stata tradizionalmente rispettata da entrambe le parti. Tuttavia, durante queste esercitazioni gli aerei da guerra cinesi si sono avvicinati notevolmente a questa linea centrale. L'aviazione militare del PLA ha presentato alcune delle sue più avanzate attrezzature, tra cui aerei Su-27 e missili antiaerei S-300. Inoltre, diverse nuove fregate e cacciatorpediniere di ultima generazione della Marina cinese hanno preso parte alle

manovre. L'obiettivo di queste esercitazioni era valutare la capacità del PLA di mantenere il controllo dell'aria e del mare durante una possibile campagna militare attraverso lo stretto di Taiwan. L'ultima fase delle esercitazioni, che si è svolta poco prima delle elezioni a Taiwan, è stata la simulazione di un'operazione di sbarco attraverso lo stretto. Questa operazione anfibia includeva la traversata dell'oceano, la creazione di una testa di ponte e operazioni in profondità nell'entroterra. L'esercitazione è stata condotta sull'isola di Pingtan, che si trova a diverse miglia marine dalla costa cinese ed è caratterizzata da un terreno simile a quello di Taiwan. L'obiettivo principale delle manovre militari di Pechino era inviare un messaggio forte e inequivocabile ai leader taiwanesi: la Cina continentale non avrebbe tollerato ulteriori passi verso l'indipendenza da parte di Taiwan. La successiva visita non ufficiale di Lee Teng-hui negli Stati Uniti nel giugno 1995 fu vista dai leader cinesi come un punto di svolta nella politica di Taiwan, poiché sembrava suggerire una deviazione dalla cosiddetta "politica di una sola Cina". Pertanto, quando Lee Teng-hui si recò in visita negli Stati Uniti, i leader cinesi si sentirono obbligati a reagire in modo deciso, attuando azioni come le esercitazioni militari<sup>51</sup>.

Più recentemente, nel 2022, la Cina ha svolto una serie importante di esercitazioni a seguito della visita a Taipei della Presidente della Camera degli Stati Uniti Nancy Pelosi durante un tour dell'Asia, dove ha affermato il “fermo impegno degli Stati Uniti a sostenere la vibrante democrazia di Taiwan”. Questa “provocazione” da parte degli Stati Uniti ha scatenato la reazione di Pechino che ha dispiegato numerose forze armate dentro i confini dell'ADIZ taiwanese. L'ADIZ (Zona di Identificazione di Difesa Aerea) è un'area geografica dichiarata da Taiwan, che si estende oltre il proprio spazio aereo territoriale. Gli aeromobili che entrano in questa zona devono seguire procedure speciali di identificazione e la loro attività viene monitorata per possibili minacce alla sicurezza nazionale. Secondo il rapporto del 2022 sulla Potenza Militare del Partito Comunista Cinese, il PLA ha condotto diverse operazioni in questa area: pattugliamenti con aerei da ricognizione e veicoli aerei senza pilota vicino alle isole periferiche di Taiwan per raccogliere informazioni sulle esercitazioni e sui test di nuovi armamenti, esercitazioni anfibiae condotte per valutare le capacità per una potenziale invasione dell'isola,

---

<sup>51</sup> Hu W. (1997), *THE TAIWAN STRAIT AND ASIAN PACIFIC SECURITY*. The Journal of East Asian Affairs 11, no. 1, pp: 149–82

attraversamento ripetuto da parte degli aerei del PLA della linea mediana dello Stretto di Taiwan, che era stato tacitamente riconosciuto da Pechino come limite, dichiarata interdizione della navigazione nelle acque marittime intorno a Taiwan, confronto con navi e aerei stranieri, seguendo il principio: "le navi devono essere seguite e gli aerei devono essere controllati", che implica la diffida dei mezzi militari stranieri, circonvallazione da parte di navi militari dell'isola di Taiwan attraverso lo Stretto di Miyako (a est-nord-est di Taiwan, tra le isole Miyako e Okinawa) e il Canale di Bashi (a sud dell'isola, tra Taiwan e le Filippine), compreso un intenso lancio di missili, tra cui il blocco simulato dei collegamenti internazionali e delle rotte di navigazione, e infine esercitazioni aereo-navali a lungo raggio oltre la Prima Catena di Isole e la Seconda Catena di Isole, con l'obiettivo di creare un "cerchio strategico intorno a Taiwan" e acquisire la superiorità militare regionale. Le esercitazioni militari cinesi hanno un focus orientato a minacciare Taiwan dalla direzione est, con l'obiettivo di disperdere le forze taiwanesi, indebolire le capacità di difesa anti-invasione a ovest (verso il continente) e creare linee di contenimento per dissuadere gli Stati Uniti dall'intervenire in aiuto di Taipei. Le portaerei e i bombardieri strategici della RPC hanno anche condotto regolari missioni di addestramento per perfezionare le loro capacità di Anti-Access e Area Denial (A2/AD), mirate a scoraggiare le forze armate straniere dall'interferire nelle questioni legate allo Stretto di Taiwan. Un dato significativo è che nel 2022 ci sono state 1.727 incursioni di aerei cinesi nella Zona di Identificazione di Difesa Aerea di Taiwan, rispetto alle 960 del 2021 e alle 380 del 2020. In particolare, il numero di sortite di jet da combattimento è più che raddoppiato, passando da 538 nel 2021 a 1.241, mentre le incursioni di bombardieri, tra cui gli H6 a capacità nucleare, sono salite da 60 a 101. Nel corso del 2022, sono state documentate anche le prime 71 incursioni di droni. Questi dati indicano chiaramente un aumento delle attività militari cinesi nella regione e un crescente interesse strategico intorno a Taiwan<sup>52</sup>. Pechino non ha mai definito chiaramente in quali circostanze potrebbe essere disposta a utilizzare la forza militare contro Taiwan, ma ha occasionalmente emesso avvertimenti vaghi. Gli analisti ritengono che ci potrebbero essere diverse situazioni in cui Pechino potrebbe considerare l'uso della forza: se Taiwan dichiara ufficialmente l'indipendenza, se paesi

---

<sup>52</sup> Battisti G. (2023), *Taiwan: con la guerra all'orizzonte*. Analisi Difesa

stranieri intervengono negli affari di Taiwan e contribuiscono ad aiutare Taiwan a ottenere l'indipendenza, in caso di gravi disordini interni a Taiwan che sfuggono al controllo, e se Taiwan è disposta a ritardare indefinitamente i colloqui sulla riunificazione. La Cina ha mantenuto un certo grado di ambiguità intorno a queste circostanze, probabilmente per avere una maggiore flessibilità nelle proprie azioni future, e non è stato ancora definito un calendario specifico per la riunificazione con Taiwan, anche se ci sono stati segnali che Pechino stia considerando una nuova tempistica per avanzare su questa questione. Nelle recenti crisi, i leader cinesi hanno giustificato l'uso della forza come difesa di Taiwan da un possibile intervento straniero, cercando così di presentarlo come meno minaccioso per il popolo taiwanese. L'obiettivo dell'uso della forza sarebbe di imporre la volontà di Taipei a tornare al tavolo dei negoziati, non necessariamente di distruggere Taiwan o causare morti tra la popolazione civile. Qualsiasi decisione sull'uso della forza sarebbe estremamente complessa, poiché Pechino dovrebbe assicurarsi di ottenere una vittoria totale. L'uso di troppa forza infatti, potrebbe scatenare reazioni internazionali in favore di Taiwan e comportare costi eccessivi. D'altra parte, troppa poca forza potrebbe non raggiungere l'obiettivo politico di costringere Taiwan ai colloqui di pace, quindi qualsiasi decisione in merito sarebbe difficile e delicata. Da un punto di vista del diritto internazionale, la Cina potrebbe giustificare le sue azioni militari contro Taiwan come un esercizio del suo potere sovrano, anche se altri paesi potrebbero avere opinioni diverse in merito. In termini numerici, le forze armate cinesi superano quelle di Taiwan, e con la continua modernizzazione militare del PLA, l'equilibrio di potere nello Stretto di Taiwan potrebbe spostarsi a favore della Cina. In conclusione, l'uso della forza militare è sempre una decisione complessa e rischiosa, e i leader cinesi devono valutare attentamente le loro opzioni prima di intraprendere qualsiasi azione contro Taiwan<sup>53</sup>.

---

<sup>53</sup> Hu W. (1997), *THE TAIWAN STRAIT AND ASIAN PACIFIC SECURITY*. The Journal of East Asian Affairs 11, no. 1, pp: 149–82

### 3.3: I possibili scenari di un conflitto militare nello stretto

Taiwan si è preparata per anni ad un possibile attacco della Cina, riconoscendo sempre la netta superiorità militare di Pechino. La strategia delle Forze Armate di Taiwan, sebbene siano di numero inferiore, si basa soprattutto sulla "Difesa Risoluta e la Deterrenza Multidominio", che mira ad utilizzare misure di deterrenza a lungo raggio per rendere costosa e potenzialmente insostenibile un'eventuale invasione cinese dell'isola. Taiwan cerca infatti di rafforzare le sue difese costiere per sfruttare le difficoltà che la Cina potrebbe incontrare nella fase critica di preparazione e sbarco delle forze, inoltre il governo di Taipei, mantenendo strette relazioni con gli alleati, cerca di dare agli Stati Uniti e ad altri potenziali attori regionali come il Giappone, il tempo di dispiegare le loro forze nella regione dell'Indo-Pacifico in modo tale da poter consentire un aiuto militare mediante intervento diretto o indiretto.

Taiwan ha sviluppato poi un'altra strategia di guerra asimmetrica, che prevede di resistere all'avversario sulla costa opposta, attaccarlo in mare, distruggerlo sul litorale e annientarlo una volta sbarcato. Questo include l'uso di azioni di fuoco in profondità per degradare le capacità operative del nemico, impedirgli di sbarcare e respingerlo una volta a terra. Il litorale infatti, rappresenta un'area cruciale dove le Forze Armate taiwanesi possono essere particolarmente efficaci nella difesa, e di conseguenza Taipei ha lavorato per decenni a rafforzare la sua difesa costiera, costruendo posizioni di combattimento e ostacoli attivi e passivi lungo le zone sensibili, rendendo dunque estremamente costoso un eventuale assalto anfibio o sbarco aereo per la Cina. La strategia di difesa di Taiwan, comunemente associata all'immaginario collettivo occidentale come la "Dottrina del Porcospino", mira a garantire che l'isola possa essere attaccata e danneggiata, ma non sconfitta senza costi e rischi inaccettabilmente elevati, appunto creando barriere di difesa robuste che scoraggiano un'azione militare su larga scala da parte della Cina. Nel caso però in cui l'avanzata avversaria non sia fermata, Taiwan prevede di condurre una guerriglia urbana logorante. Questa tattica sarebbe resa possibile dalla densità abitativa dell'isola, dalle difficoltà di attraversamento del territorio (come risaie estese, montagne e percorsi obbligati) e dall'uso intensivo di armi anticarro e antiaeree portatili, queste armi infatti possono conferire un notevole vantaggio a chi difende un territorio conosciuto. L'esercito ucraino ha dimostrato con

successo l'efficacia di tali tattiche durante il conflitto in Ucraina, ed è importante notare che il PLA cinese ha intensificato lo studio, l'addestramento e la preparazione ai combattimenti urbani negli ultimi anni, prendendo ispirazione anche da esperienze di conflitti simili.

Taiwan attualmente dispone di circa 215.000 militari attivi, di cui 170.000 sono volontari, e ha anche oltre 1 milione di riservisti addestrati<sup>54</sup>. Inoltre nel gennaio 2022, il Ministero della Difesa Nazionale ha istituito una nuova Agenzia chiamata "All-out Defense Mobilization Agency" per potenziare ulteriormente le capacità delle riserve del paese. È importante notare che la coesione e la tenuta operativa delle forze militari di Taiwan non sono mai state testate in combattimento, il che è analogo al caso del PLA cinese che non ha combattuto un conflitto dal 1979, quando affrontò il Vietnam. Per mitigare questa situazione, Taiwan ha incrementato le attività di addestramento congiunto con le Forze Armate statunitensi, e dall'altro lato la Cina ha iniziato a partecipare con propri contingenti militari a missioni di peacekeeping delle Nazioni Unite in Africa e Medio Oriente, come MINURSO, UNIFIL, UNISFA e UNMISS. Dalla prospettiva di Pechino una prima ipotesi di invasione potrebbe considerarsi nell'opzione di assalto di una delle piccole isole controllate da Taiwan. Ci sono quattro possibili obiettivi: l'isola di Taping nelle Spratly, le Isole Pratas (Dongsha), le Isole Penghu (Pescadores) e le isole Kinmen e Matsu, ognuna con implicazioni diverse. Le Isole Pratas sembrerebbero essere l'obiettivo più allettante per la Cina, ma Taiwan ha già schierato truppe per difenderle. La prima grande domanda in caso di invasione sarebbe se i difensori taiwanesi combatterebbero o si arrenderebbero immediatamente. Un'altra domanda è se, in caso di conflitto, Taiwan estenderebbe il suo coinvolgimento. Se ad esempio scoppiasse uno scontro su Pratas coinvolgendo centinaia di difensori e non si concludesse rapidamente, Taipei dovrebbe decidere se utilizzare sottomarini, navi di superficie o aerei per interferire con le forze d'attacco cinesi, portando ad un innalzamento della posta in gioco e ad un prolungamento del conflitto. La Cina potrebbe ritenere che un attacco alle isole al largo rappresenti un rischio relativamente basso dal punto di vista militare, tuttavia ciò solleverebbe domande sulla reale

---

<sup>54</sup> Recentemente Tsai Ing-wen ha annunciato l'estensione del servizio militare obbligatorio da quattro mesi a un anno, a partire dal 1° gennaio 2024. Questa misura vuole rafforzare le capacità di reazione nazionali e prevede un ruolo di supporto in tempo di guerra.

intenzione della Cina. In tal caso Pechino non risolverebbe la questione fondamentale della sovranità di Taiwan ma la aggraverebbe e potrebbe pagare un costo significativo in termini di contraccolpo politico, potenziali interventi esterni e militarizzazione della popolazione di Taiwan.

Un altro possibile scenario potrebbe essere il blocco aereo-navale dell'isola, dove la Cina prenderebbe il controllo dei confini aerei e marittimi di Taiwan, come l'aeroporto internazionale Taoyuan di Taipei e il porto internazionale di Kaohsiung, i quali non sarebbero più considerati gateway internazionali taiwanesi. Il governo cinese condurrebbe operazioni di controllo e screening delle navi e degli aerei in arrivo a Taiwan, deviando quelli sospetti per l'ispezione sul continente cinese o in porti vicini come Fuzhou, Guangzhou, Xiamen o Shantou. Pechino potrebbe sostenere che la quarantena serve a riaffermare la sua sovranità su Taiwan, considerando che la maggior parte della comunità internazionale ha riconosciuto l'esistenza di una sola Cina e quindi ha implicitamente accettato la presenza di diritti sovrani cinesi su Taiwan. In questa ipotesi la Cina potrebbe affermare che sta semplicemente rafforzando e consolidando tali diritti senza necessariamente cercare di prendere il controllo diretto del popolo taiwanese, e che potrebbe consentire agli abitanti di Taiwan di continuare a gestire gli affari sull'isola per un certo periodo, evitando un tentativo immediato di sotmissione o occupazione completa. Pechino potrebbe inoltre sostenere che sta attuando una quarantena in risposta alle iniziative intraprese da Taiwan e dagli Stati Uniti. Entrambi hanno annunciato piani di difesa e vendite di armi, inclusa la consegna di numerosi missili e sistemi di sensori a Taiwan, nonché la riorganizzazione delle forze taiwanesi e il dispiegamento di nuovi sistemi d'arma. Dal punto di vista cinese, queste azioni potrebbero essere percepite come una minaccia alle sue forze di difesa e al commercio e pertanto Pechino potrebbe sostenere che sta implementando la quarantena per proteggere i suoi interessi in risposta a tali sviluppi<sup>55</sup>. Tuttavia, la Cina non intenderebbe occupare Taiwan direttamente o interrompere le forniture di cibo o petrolio, ma piuttosto impedire l'arrivo di armi e consulenti militari stranieri. Gli Stati Uniti e altri paesi dovranno decidere se sfidare questa affermazione di sovranità cinese e potrebbero affrontare complesse questioni politiche interne in merito a come rispondere, dal

---

<sup>55</sup> Questo scenario potrebbe essere visto come un parallelismo con la crisi dei missili cubani del 1962

momento che le forze cinesi avrebbero un vantaggio numerico e logistico, rendendo difficile una risposta militare diretta.

Un terzo possibile scenario è l'eventuale invasione effettiva di Taiwan, che si svilupperebbe in due approcci. Il primo sarebbe un assedio e un assalto anfibio tradizionale, che coinvolgerebbe un grande numero di navi e sbarchi su diverse spiagge lungo i lati settentrionali e occidentali di Taiwan fronteggiando lo stretto. Tuttavia la geografia di Taiwan presenta alcune sfide significative per qualsiasi potenziale invasione da parte della Cina. Ci sono poche spiagge adatte a uno sbarco, il che renderebbe la localizzazione di un'eventuale invasione piuttosto prevedibile. Inoltre, la necessità di concentrare mezzi navali e truppe sulla sponda meridionale del Fujian, che è di fronte a Taiwan, sarebbe difficile da nascondere e molto visibile. Gli scontri potrebbero verificarsi principalmente in aree urbane, dato che Taiwan è densamente popolata, e questo renderebbe gli scontri ancora più complessi. Inoltre, lo Stretto di Taiwan è largo circa 130 chilometri, e le condizioni meteorologiche possono essere notoriamente difficili, con due stagioni monsoniche. Questo limiterebbe il periodo di tempo in cui un'operazione di invasione potrebbe essere condotta in modo efficace, lasciando solo due brevi "finestre di attacco", da maggio a luglio e a ottobre, secondo diversi analisti.

Un secondo approccio, che potrebbe essere combinato con il primo, sarebbe basato principalmente su assalti aerei, forze elitrasportate e operazioni speciali. Questo secondo approccio potrebbe mirare a distruggere rapidamente il governo di Taiwan, occupare installazioni vitali e cercare di porre fine alla guerra con un assalto diretto, aprendo così la strada per gli sbarchi di truppe. Gli esperti militari riconoscono che entrambi questi approcci sarebbero operazioni rischiose e complesse, tuttavia i difensori taiwanesi avrebbero vantaggi intrinseci, come la possibilità di schierare forze più numerose e la capacità di distruggere bersagli in arrivo utilizzando missili di precisione. Questo scenario potrebbe creare una situazione simile ai campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale, in cui le difese ben preparate creerebbero una "terra di nessuno". In questo caso, le tecnologie moderne, come i missili e i sensori avanzati, potrebbero conferire al difensore un vantaggio significativo. Mentre Taiwan sta cercando di migliorare le sue difese, questi sforzi richiederanno tempo per essere pienamente attuati. Inoltre, il



cambiamento dalla coscrizione obbligatoria all'arruolamento volontario ha creato sfide nella preparazione e nella forza delle forze armate taiwanesi. La capacità di resistere a un'eventuale invasione cinese dipenderà quindi dalla prontezza e dalla determinazione delle forze di difesa di Taiwan, nonché dal potenziale coinvolgimento delle forze statunitensi e di altri alleati. Tuttavia la situazione attuale indica che Taiwan potrebbe non essere completamente pronta per affrontare una tale minaccia. Inoltre, vi è la questione riguardo a quanto tempo i difensori potrebbero resistere a un assedio prolungato, inclusa la durata delle scorte di missili avanzati. L'obiettivo principale per Taiwan non sarebbe necessariamente sconfiggere l'invincibile invasione cinese, ma piuttosto scoraggiarla o resistervi finché altri possano unirsi alla lotta. Per quanto riguarda i calcoli strategici, rimane la questione in merito a se gli Stati Uniti e i loro alleati possano effettivamente influenzare le valutazioni cinesi in modo da rendere meno attraente l'opzione di un'invasione militare<sup>56</sup>.

---

<sup>56</sup> Blackwill R. - Zelikow P. (2021), *THREE SCENARIOS FOR A MILITARY CONFLICT OVER TAIWAN*. The United States, China, and Taiwan: A Strategy to Prevent War. Council on Foreign Relations

## CONCLUSIONE

In questa tesi mi sono proposto di approfondire il ruolo dell'isola di Taiwan nello scenario politico internazionale alla luce del pericolo che la Repubblica Popolare Cinese rappresenta per questa piccola democrazia. Il quadro politico in questa distante parte del mondo necessita di un'attenzione particolare viste le grandi implicazioni economiche militari e politiche che si scatenerebbero in caso di conflitto armato.

Come osservato nel secondo capitolo, Taiwan si colloca geograficamente in uno dei punti più strategicamente importanti del pianeta e possiede un'economia basata sul mercato dei semiconduttori, ovvero il petrolio del ventunesimo secolo, portando le più grandi potenze del pianeta a focalizzare particolare attenzione sull'isola.

La dinamica che si è venuta dunque a creare è trilaterale. Da una parte vi è Pechino, che vorrebbe inglobare totalmente Taiwan nella sua sfera di influenza per poter avere così accesso diretto all'Oceano Pacifico e poter controllare i flussi commerciali passanti per lo stretto, oltre che a concretizzare il suo principale obiettivo politico di "Una Cina". Dall'altra vi è il governo di Washington che deve cercare di mantenere saldi i rapporti con Taipei, seppur non ufficiali, per poter così contenere l'influenza della Cina in quella che ormai è diventata la competizione tra stati più significativa di questo secolo, e poter usufruire del mercato tecnologico di Taiwan senza che cada in mano all'avversario cinese.

La democrazia di Taipei è preparata da anni ad una possibile invasione e sta continuamente cercando di aumentare le sue difese interne grazie anche al supporto massiccio degli Stati Uniti, mentre la Cina ha dichiarato più volte, seppur non in modo chiaro e specifico, che è parte della sua agenda politica "riottenere" prima o poi Taiwan. Le possibilità sono diverse e non prevedono esclusivamente scenari militari e lo scoppio di una guerra, ma ci potrebbe essere un tentativo di avvicinamento, con la concessione da parte della Cina di forme di autonomia e libertà, verso il popolo taiwanese. Le ipotesi che ho presentato nella mia tesi sono solo alcune di quelle plausibili, dal momento che è molto difficile prevedere il futuro prossimo visti i continui avvenimenti politici e le crisi che stiamo affrontando in questo periodo.

Nonostante le sfide politiche e diplomatiche che affronta, Taiwan continua a prosperare economicamente e ad affermare il proprio ruolo nella comunità internazionale. Il dibattito sul suo status politico e sul suo riconoscimento è destinato a persistere, ma il caso di Taiwan dimostra che l'identità nazionale e il progresso possono coesistere anche in assenza di un riconoscimento formale da parte di organizzazioni internazionali. L'esperienza di Taiwan ci ricorda l'importanza di preservare i principi democratici, il rispetto dei diritti umani e la cooperazione pacifica in un contesto di tensioni geopolitiche, e la sua capacità di prosperare e innovare nonostante le diverse sfide riflette il potenziale di un paese che si basa sulla partecipazione democratica, sull'apertura economica e sulla resilienza. Il caso di Taiwan ci incoraggia a considerare attentamente il ruolo dei cittadini e delle organizzazioni internazionali nella definizione dei rapporti politici e diplomatici, sottolineando la necessità di una diplomazia creativa e di soluzioni pacifiche per risolvere le controversie geopolitiche. Il futuro del riconoscimento internazionale di Taiwan rimane incerto, ma la sua storia costituisce un appello alla perseveranza e alla speranza per un mondo in cui il dialogo e la cooperazione possano superare le divisioni e portare a un futuro più stabile e prospero per tutti.

La sua storia, cultura e sistema democratico unici hanno dimostrato che la coesistenza pacifica, la cooperazione internazionale e la determinazione possono essere i pilastri di una società prospera. Tuttavia, le sfide future per Taiwan sono reali e complesse, con pressioni geopolitiche in costante evoluzione e un ambiente internazionale incerto. In definitiva, Taiwan rappresenta un'importante lezione per il mondo su come una nazione possa prosperare quando si fonda sulla democrazia, la diversità culturale e la cooperazione internazionale. La sua storia e il suo futuro sono un richiamo alla possibilità di realizzare la pace, la stabilità e il progresso in una regione e in un mondo sempre più complessi.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- American Institute in Taiwan, U.S.-P.R.C. Joint Communiqué 1982  
<https://www.ait.org.tw/u-s-prc-joint-communicue-1982/>
- Andornino G. - Grano S. (2021), Le relazioni tra la Repubblica Popolare Cinese e Taiwan, Zurich Open Repository and Archive, Capitolo 17  
[https://www.zora.uzh.ch/id/eprint/201319/1/Andornino%2C\\_Cina\\_-\\_I\\_bozza%2C\\_cap\\_17\\_-\\_Andornino-Grano%281%29.pdf](https://www.zora.uzh.ch/id/eprint/201319/1/Andornino%2C_Cina_-_I_bozza%2C_cap_17_-_Andornino-Grano%281%29.pdf)
- Battisti G. (7 marzo 2023), Taiwan: con la guerra all'orizzonte, Analisi Difesa  
<https://www.analisdifesa.it/2023/03/taiwan-con-la-guerra-allorizzonte/>
- Blackwill R. - Zelikow P. (2021), Three Scenarios for a military conflict over Taiwan, The United States, China, and Taiwan: A Strategy to Prevent War. Council on Foreign Relations  
[https://www.jstor.org/stable/resrep28673.10?searchText=taiwan+military&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dtaiwan%2Bmilitary&ab\\_segments=0%2Fbasic\\_search\\_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Ac2cf0ca6085c60f0d12c96b4880337](https://www.jstor.org/stable/resrep28673.10?searchText=taiwan+military&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dtaiwan%2Bmilitary&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Ac2cf0ca6085c60f0d12c96b4880337)
- Bougon F. (3 gennaio 2022), Il piccolo paese europeo che resiste a Pechino, Internazionale  
<https://www.internazionale.it/reportage/francois-bougon/2022/01/03/lituania-cina-taiwan>
- Caruna A. (25th july 2021), Nine dash Line, Maritime Affairs Program ICAS  
<https://chinaus-icas.org/research/map-spotlight-nine-dash-line/>
- Chang P. - Lim K. (1997), Taiwan's case for United Nations Membership, UCLA Journal of International Law and Foreign Affairs, pp. 393-430  
[https://www.jstor.org/stable/45302056?read-now=1&seq=4#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/45302056?read-now=1&seq=4#page_scan_tab_contents)
- Chapman B. (2016) China's Nine Dashed Map, Geopolitics, History, and International Relations, Published By: Addleton Academic Publishers, Vol. 8, No. 1, pp. 146-168

[https://www.jstor.org/stable/26806077?read-now=1&seq=5#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/26806077?read-now=1&seq=5#page_scan_tab_contents)

- Cheney C. (11 maggio 2021), Investimenti: vantaggi e rischi della sfida digitale cinese, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale  
<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/investimenti-vantaggi-e-rischi-della-sfida-digitale-cinese-26069>
- Cheng E. (4th august 2022), Taiwan's trade with China is far bigger than the trade with the U.S., CNBC  
<https://www.cnbc.com/2022/08/05/taiwans-trade-with-china-is-far-bigger-than-its-trade-with-the-us.html#>
- Cordesman A. - Burke A. (1st october 2019), U.S. Views of China's Strategic Posture in the Pacific from China and the U.S, Center for Strategic and International Studies  
[https://www.jstor.org/stable/resrep22586.27?searchText=island+chain+strategy&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Disland%2Bchain%2Bstrategy&ab\\_segments=0%2Fbasic\\_search\\_gsv%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Afa8bee82ad1fd4b4acee71ec180ac705](https://www.jstor.org/stable/resrep22586.27?searchText=island+chain+strategy&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Disland%2Bchain%2Bstrategy&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Afa8bee82ad1fd4b4acee71ec180ac705)
- Ding A. (1st july 2003), The lessons of the 1995-1996 military Taiwan Strait crisis: Developing a new strategy toward the United Nations and Taiwan, pp.379-402  
[https://www.jstor.org/stable/resrep12104.14?searchText=1996+taiwan+strait&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3D1996%2Btaiwan%2Bstrait&ab\\_segments=0%2Fbasic\\_search\\_gsv%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Aa89cc0737eb34f3cf2ce05e18a06d06f&seq=2](https://www.jstor.org/stable/resrep12104.14?searchText=1996+taiwan+strait&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3D1996%2Btaiwan%2Bstrait&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Aa89cc0737eb34f3cf2ce05e18a06d06f&seq=2)
- East-West Center (1st january 2022), Taiwan matters for America matters for Taiwan  
[https://www.jstor.org/stable/resrep43569?searchText=United+States+and+taiwan&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3DUnited%2BStates%2Band%2Btaiwan&ab\\_segments=0%2Fbasic\\_search\\_gsv%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3A1f42b79b69ea6a2aa51e5a75ee786ab9&seq=4](https://www.jstor.org/stable/resrep43569?searchText=United+States+and+taiwan&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3DUnited%2BStates%2Band%2Btaiwan&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3A1f42b79b69ea6a2aa51e5a75ee786ab9&seq=4)

- Eckstein R. (1993), Ping Pong Diplomacy: A View from behind the Scenes, The Journal of American-East Asian Relations, Vol. 2, No.3, pp. 327-342  
[https://www.jstor.org/stable/23612842?read-now=1#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/23612842?read-now=1#page_scan_tab_contents)
- Giannini G. (2 luglio 2023), Atlante geopolitico, Taiwan: gioco a tre con Usa e Cina, Fortune Italia  
<https://www.fortuneita.com/2023/07/02/atlante-geopolitico-taiwan-gioco-a-tre-con-usa-e-cina/>
- Giuliani F. (16 ottobre 2021), La storia del Kuomintang, il Partito Nazionalista Cinese, Inside Over  
<https://it.insideover.com/schede/politica/la-storia-del-kuomintang-il-partito-nazionalista-cinese.html>
- Goldstein S. - Schriver R. (2001), An Uncertain Relationship: The United States, Taiwan and the Taiwan Relations Act, The China Quarterly, published by: Cambridge University Press, No. 165, pp. 147-172  
[https://www.jstor.org/stable/3451110?read-now=1#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/3451110?read-now=1#page_scan_tab_contents)
- Hsieh P. (2009), The Taiwan Question and the One-China Policy: Legal Challenges with Renewed Momentum, Die Friedens-Warte, Published By: Berliner Wissenschafts-Verlag, Vol. 84, No. 3, pp 59-81  
[https://www.jstor.org/stable/23773999?read-now=1#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/23773999?read-now=1#page_scan_tab_contents)
- Hu W. (1997), The Taiwan Strait and Asian Pacific Security, The Journal of East Asian Affairs, Published By: Institute for National Security Strategy, Vol. 11, No. 1, pp. 149-182  
[https://www.jstor.org/stable/23255755?searchText=taiwan%20pacific%20ocean&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dtaiwan%2Bpacific%2Bocean&ab\\_segments=0%2Fbasic\\_search\\_gsv%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3A5f50ee84b56e05c0be213b5439621fa9](https://www.jstor.org/stable/23255755?searchText=taiwan%20pacific%20ocean&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dtaiwan%2Bpacific%2Bocean&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3A5f50ee84b56e05c0be213b5439621fa9)
- International Crisis Group (2003), United States military posture in the Taiwan Strait and East Asia  
<https://www.jstor.org/stable/resrep45975.7?searchText=taiwan+strait+geopolitics&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dtaiwan%2Bstrait%2Bgeopolitics%26pagemark%3DeyJwYWdlIjo1LCJzdGFydHMiOnsiSINUT1JC>

[YXNpYyI6MTAwfX0%253D%26groupefq%3DWyJjb250cmlidXRlZF9hdWRpbyIsIm1wX3Jlc2VhcmNoX3JlcG9ydF9wYXJ0IiwicmVzZWVhcmVwb3J0IiwicmV2aWV3Iiwic2VhcmNoX2NoYXB0ZXIiLCJjb250cmlidXRlZF90ZXh0Iiwic2VhcmNoX2FydGljbGUiXO%253D%253D&ab\\_segments=0%2Fbasic\\_search\\_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3A0469acdf8058f21ba487c9e44a97847c&seq=6](https://www.nytimes.com/live/2022/08/02/world/pelosi-taiwan)

- Ives M. (2nd august 2022), Nancy Pelosi expected to visit Taiwan, The New York Times  
<https://web.archive.org/web/20220802143034/https://www.nytimes.com/live/2022/08/02/world/pelosi-taiwan>
- Jue S. (October 2005), The “One China” Policy: Terms of Art, American Journal of Chinese Studies, Published By: American Association of Chinese Studies, Vol. 12, No 2, pp. 159-168  
[https://www.jstor.org/stable/44288796?read-now=1&seq=3#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/44288796?read-now=1&seq=3#page_scan_tab_contents)
- Kaplan R. (june 2020), The Geography of Chinese Power: How far can Beijing reach on land and at sea?, Foreign Affairs, published by: Council of Foreign Relations, Vol. 89, No. 3, pp. 22-41  
[https://www.jstor.org/stable/25680913?read-now=1&seq=12#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/25680913?read-now=1&seq=12#page_scan_tab_contents)
- Kastner S. (2006), Does economic integration across the Taiwan Strait make military conflict less likely?, Journal of East Asian Studies, Published By: Cambridge University Press, Vol. 6, No. 3, pp. 319-346  
[https://www.jstor.org/stable/23417931?searchText=TAIWAN%20STRAIT%20commerce&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3DTAIWAN%2BSTRAIT%2Bcommerce&ab\\_segments=0%2Fbasic\\_search\\_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Ac613531ad300b53bcec4c1f1ccb90d0f](https://www.jstor.org/stable/23417931?searchText=TAIWAN%20STRAIT%20commerce&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3DTAIWAN%2BSTRAIT%2Bcommerce&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Ac613531ad300b53bcec4c1f1ccb90d0f)
- Klein T. (9th august 2022), Three Reasons why CHIPS-plus is a big win for US National Security, Third Way,  
<https://www.jstor.org/stable/602a253d-12ab-3eba-ae0c-698f0b7ef654?searchText=&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dtaiwan%2Bsemico>

- [nductors&ab\\_segments=0%2Fbasic\\_search\\_gsv2%2Fcontrol&searchKey=&refr  
eqid=fastly-default%3A91f025cc31e4f44d2e2dee76636857a3&seq=5](#)
- Lamperti L. (9 agosto 2022), Taiwan, 6 scenari di un'invasione da parte della Cina, Wired Italia  
<https://www.wired.it/article/taiwan-invasione-cina-scenari/>
  - Langiu M. (31 marzo 2023), Il Mar Cinese Meridionale: un teatro geostrategico, Opinio Juris  
<https://www.opiniojuris.it/il-mar-cinese-meridionale-un-teatro-geostrategico/>
  - Lian D. (14th january 2023), Chains of Destiny, Vermillion China  
<https://www.vermilionchina.com/p/24-chains-of-destiny>
  - Manenti F. (febbraio 2021), La geopolitica dell'Indopacifico e i nuovi rapporti di forza nella regione, Centro Studi Internazionale (CESI)  
[https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/reposit  
ory/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0170.pdf](https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/reposit<br/>ory/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0170.pdf)
  - Ministry of Foreign Affairs, Republic of China (Taiwan)-Diplomatic Allies  
<https://en.mofa.gov.tw/AlliesIndex.aspx?n=1294&sms=1007>
  - Moore S. (march 2019), Taiwan's Role in Global Ocean Governance from Perspectives on Taiwan, pp. 52-55  
[https://www.jstor.org/stable/resrep22549.13?searchText=taiwan+pacific+ocean  
&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dtaiwan%2Bpacific%  
2Bocean&ab\\_segments=0%2Fbasic\\_search\\_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-d  
efault%3A5f50ee84b56e05c0be213b5439621fa9](https://www.jstor.org/stable/resrep22549.13?searchText=taiwan+pacific+ocean<br/>&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dtaiwan%2Bpacific%<br/>2Bocean&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-d<br/>efault%3A5f50ee84b56e05c0be213b5439621fa9)
  - Montevideo Convention on the Rights and Duties of States (26 december 1933)  
<https://www.ilsa.org/Jessup/Jessup15/Montevideo%20Convention.pdf>
  - Morengi D. (12 novembre 2020), La Cina spinge l'acceleratore della modernizzazione militare, Centro Studi Internazionali  
[https://www.cesi-italia.org/it/articoli/la-cina-spinge-l'acceleratore-della-moderniz  
zazione-militare](https://www.cesi-italia.org/it/articoli/la-cina-spinge-l'acceleratore-della-moderniz<br/>zazione-militare)
  - Nathan A. (1996), China's goals in the Taiwan Strait, The China Journal, published by: The University of Chicago Press, No. 36, pp. 87-93



[https://www.jstor.org/stable/2950374?read-now=1&seq=7#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/2950374?read-now=1&seq=7#page_scan_tab_contents)

- Nikolic G. - Milutinovic P. (2023), Can China challenge the technological supremacy of the United States: Current standpoint and perspectives, The review of International Affairs  
[https://thereviewofinternationalaffairs.rs/article/2023/1187/4/\(iipe\\_ria-2023-74-1187-4.pdf\)](https://thereviewofinternationalaffairs.rs/article/2023/1187/4/(iipe_ria-2023-74-1187-4.pdf))
- Pelaggi S. (2020), Il percorso dell'identità nazionali pluralistica a Taiwan dai processi di colonizzazione alla democratizzazione, Orizzontecina, Vol. 11 n.1: 4 - 15  
<https://ojs.unito.it/index.php/orizzontecina/article/view/5405/4946>
- Pelaggi S. (25 maggio 2017), Taiwan: un anno di governo di Tsai Ing-Wen. La presidente dell'ostracismo cinese e i problemi interni, Geopolitica.info  
<https://www.geopolitica.info/taiwan-un-anno-governo-tsai-ing-wen-la-presidente-e-lostracismo-cinese-problemi-interni/>
- Pellegrino S. (2nd january 2023) What is TSMC?, Tech Monitor  
<https://techmonitor.ai/what-is/what-is-tsmc#>
- Pongan S. (3 maggio 2023), “Una sola Cina”: cosa significa?, RSI Radiotelevisione svizzera  
<https://www.rsi.ch/news/mondo/Una-sola-Cina-cosa-significa-16200763.html>
- Pu W. (16th july 2015), How the Eleven Dash Line became a Nine Dash Line and other stories, Radio Free Asia  
<https://www.rfa.org/english/commentaries/line-07162015121333.html>
- Rapporto del Consiglio Federale (25 giugno 2021), Relazioni con Taiwan (Taipei cinese): situazione attuale e approfondimenti possibili  
<https://www.newsd.admin.ch/newsd/message/attachments/77197.pdf>
- Redazione Analisi Difesa (2 febbraio 2020), Cina 1927-1950. La lunga guerra fratricida, Analisi Difesa  
<https://www.analisdifesa.it/2020/02/cina-1927-1950-la-lunga-guerra-fratricida/>
- Redazione (6 agosto 2022), Cina-Stati Uniti: 75 anni di una relazione difficile, Atlante Guerre

- <https://www.atlanteguerre.it/cina-stati-uniti-75-anni-di-una-relazione-difficile/>
- Rigger S. (2019), The Taiwan Relations Act, National Bureau of Asian Research  
[https://www.jstor.org/stable/26867608?read-now=1&seq=3#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/26867608?read-now=1&seq=3#page_scan_tab_contents)
  - Ronzitti N. (20 aprile 2023), Le rivendicazioni cinesi e il controverso status di Taiwan, Affari Internazionali  
<https://www.affarinternazionali.it/le-rivendicazioni-cinesi-e-il-controverso-status-di-taiwan/>
  - Rosselli A., (2020), La lunga guerra fratricida. La rivoluzione in Cina 1927-1950. Verona: Fede e Cultura
  - Savioli L. (2023), Semiconduttori e Chip, l'industria mondiale che impatta la geopolitica, Il Sole 24 Ore, Lab24  
<https://lab24.ilsole24ore.com/semiconduttori-chip-centro-industria-mondiale/>
  - Schuman M. (26th december 2020), Geopolitical Hotspot to watch 2021: Taiwan, Italian Institute for International Political Studies  
<https://www.ispionline.it/en/publication/geopolitical-hotspot-watch-2021-taiwan-28807>
  - Swaine M. - Mulvenon J. (2001), Taiwan's Foreign and Defense Policies: Features and Determinants, Rand Monograph Report  
[https://www.rand.org/pubs/monograph\\_reports/MR1383.html](https://www.rand.org/pubs/monograph_reports/MR1383.html)
  - Taiwan Relations Act, 96th congress 1979-1980  
<https://www.congress.gov/bill/96th-congress/house-bill/2479#:~:text=Taiwan%20Relations%20Act%20%2D%20Declares%20it,other%20people%20of%20the%20Western>
  - Tanner M. (2007), Economic Factors: Evaluating Taiwan's Vulnerability from Chinese Economic Coercion Against Taiwan: a tricky weapon to use, RAND Corporation, chapter four, pp. 73-102  
[https://www.jstor.org/stable/10.7249/mg507osd.12?searchText=taiwan+importance&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dtaiwan%2Bimportance&ab\\_segments=0%2Fbasic\\_search\\_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3A05a7853bf6a4a4f77801f45a452a61d7&seq=6](https://www.jstor.org/stable/10.7249/mg507osd.12?searchText=taiwan+importance&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dtaiwan%2Bimportance&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3A05a7853bf6a4a4f77801f45a452a61d7&seq=6)

- Ugolini E. (19 maggio 2020), Le isole Spratly e Paracels al centro delle dispute territoriali nel Mar Cinese Meridionale, Geopolitica.info  
<https://www.geopolitica.info/le-isole-spratly-e-paracels-al-centro-delle-dispute-territoriali-nel-mar-cinese-meridionale/>
- UN. General Assembly, (26th session 1971), Restoration of the lawful rights of the People's Republic of China in the United Nations  
<https://digitallibrary.un.org/record/192054?ln=en>
- Valencia M. (28th may 2023), Strategic value of Luzon Strait must not be overlooked, Asia Times  
<https://asiatimes.com/2023/05/strategic-value-of-luzon-strait-must-not-be-overlooked/>
- Weng B. (1984), Taiwan's International Status Today, Cambridge University Press, No. 99, pp 462-480  
[https://www.jstor.org/stable/653237?read-now=1&seq=12#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/653237?read-now=1&seq=12#page_scan_tab_contents)
- Wylegala A. (19th july 2022), Expanding the Depth and Breadth of the US-Taiwan Technological partnership via the Semiconductor Ecosystem, East-West Center  
[https://www.jstor.org/stable/resrep42163?searchText=taiwan+semiconductors&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dtaiwan%2Bsemiconductors&ab\\_segments=0%2Fbasic\\_search\\_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3A23778e3f10e79bd941e2513b19a249e8](https://www.jstor.org/stable/resrep42163?searchText=taiwan+semiconductors&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dtaiwan%2Bsemiconductors&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3A23778e3f10e79bd941e2513b19a249e8)
- Yahuda M. (1996), The International Standing of the Republic of China on Taiwan, The China Quarterly, published by Cambridge University Press, No. 148, pp 1319-1339  
[https://www.jstor.org/stable/655526?read-now=1&seq=2#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/655526?read-now=1&seq=2#page_scan_tab_contents)
- You J. - Hao Y. (2018), The political and military nexus of Beijing-Washington-Taipei, China Review  
[https://www.jstor.org/stable/26484534?read-now=1&seq=4#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/26484534?read-now=1&seq=4#page_scan_tab_contents)